

COMUNE DI COLLIANO
Provincia di Salerno

PUC - PIANO URBANISTICO COMUNALE
(L.R. n. 16/04 e Regolamento di Attuazione n. 05/2011 e s.m.i.)

“Preliminare di Piano”

Tav.	RELAZIONE ILLUSTRATIVA
R	<ul style="list-style-type: none">- Parte I IL QUADRO CONOSCITIVO <ul style="list-style-type: none">- Parte II DOCUMENTO PROGRAMMATICO

<i>Ufficio di Piano:</i> arch. Mario Giudice <i>Consulenti:</i> arch. Giovanni Feniello arch. Vincenzo Capasso	<i>Il Sindaco</i> Dott.ssa Antonietta Lettieri
<i>Aggiornamento:</i> Marzo 2015	

PREMESSA

Il presente studio è finalizzato alla redazione di un documento programmatico (cd. Preliminare di Piano) che definisca le strategie da perseguire nella redazione del P.U.C. del Comune di Colliano.

Esso è costituito da due parti fondamentali: un Quadro Conoscitivo (parte I) che rappresenta il sunto delle analisi e degli studi delle principali caratteristiche del territorio oggetto di studio, e da una Proposta progettuale Preliminare (parte II) che sintetizza gli obiettivi che l'Amministrazione Comunale intende perseguire nel governo del territorio, da attuare tramite il redigendo Piano Urbanistico Comunale.

Entrambe i capitoli prevedono, oltre alla presente componente descrittiva, una parte grafica, composta da una serie di elaborati di analisi e da un elaborato strategico di sintesi, cui si rimanda, che costituisce, in uno con la presente Relazione, il "Preliminare di Piano" di cui al Regolamento di attuazione del Governo del Territorio n. 5/2011 e relativo Manuale operativo, ed alle previsioni del P.T.C.P. della Provincia di Salerno approvato con Delibera del Consiglio Provinciale n. 15 del 30/03/2012 e successive indicazioni emerse in sede di Conferenza di Piano Permanente per Ambiti Identitari.

La relazione illustra la costruzione del Quadro Conoscitivo del territorio, realizzato attraverso l'individuazione, la rappresentazione e la valutazione dei caratteri e delle dinamiche delle componenti dei diversi sistemi, ambientale, insediativo, infrastrutturale, socio-economico, e delle reciproche relazioni, in base ai quali si definiranno le strategie e gli obiettivi del redigendo P.U.C.

Il Preliminare di Piano è finalizzato quindi a definire strategie condivise di assetto del territorio, dirette allo sviluppo sostenibile dello stesso, in coerenza con le indicazioni della normativa nazionale e regionale in materia, del P.T.R. e del P.T.C.P. e degli obiettivi fissati dall'Amministrazione Comunale, proponendo, anche in sede di Conferenza di Pianificazione provinciale, una proposta di distribuzione dei carichi insediativi e produttivi, nonché delle aree di pubblica utilità, supportata da una visione di area vasta.

Esso rappresenta inoltre uno strumento di condivisione delle analisi e degli obiettivi riguardanti il governo del territorio, base di quella fase di partecipazione aperta a tutti i soggetti pubblici e privati portatori di interesse (cittadini, enti istituzionali, organizzazioni, associazioni, movimenti, ecc...) attraverso la quale si andranno a costruire, condividendole e raccogliendo gli apporti esterni che arriveranno, le "scelte" riguardanti lo sviluppo del territorio in esame.

IL QUADRO CONOSCITIVO

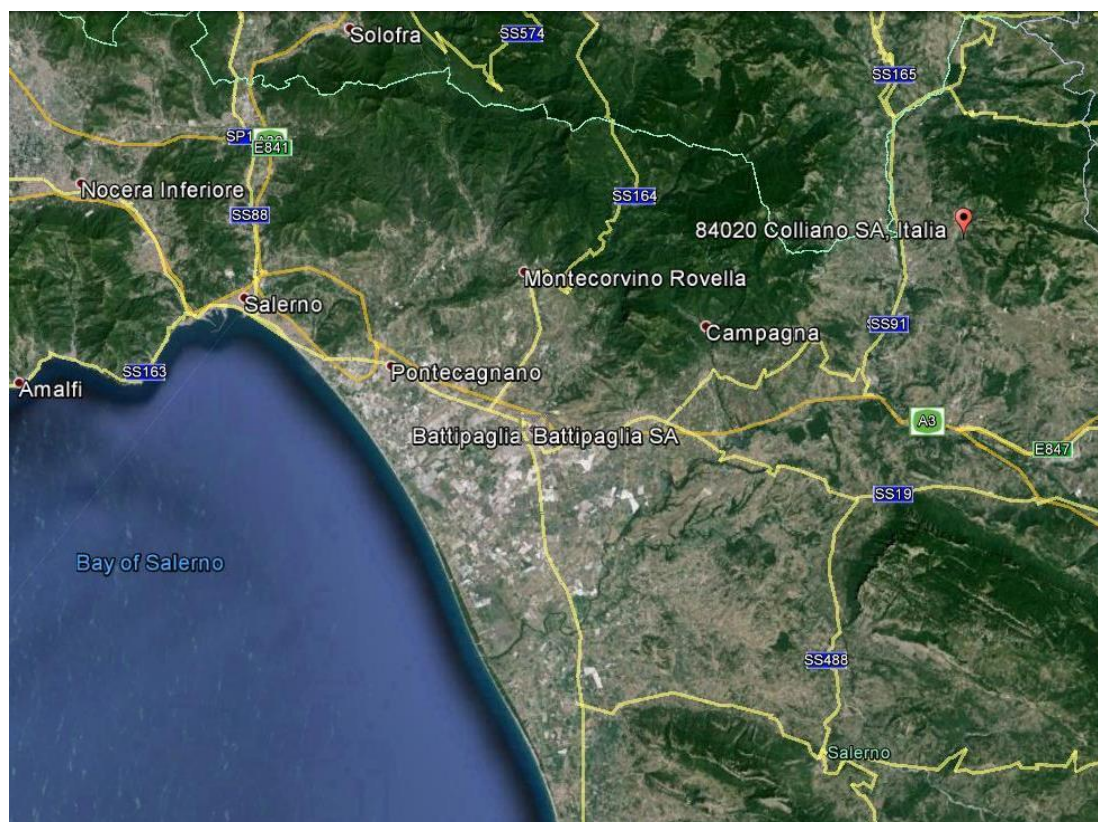
INQUADRAMENTO DEL TERRITORIO

Il Comune di Colliano, sito nella Provincia di Salerno, nell'alta Valle del Sele, a confine con la Provincia di Potenza e la Regione Basilicata, dista circa 60 Km dal capoluogo e dalla costa del Mar Tirreno e 100 km da Napoli, si estende per 54 km² con una popolazione di circa 3800 abitanti ed un territorio prevalentemente montuoso e per il rimanente collinare, con quote che vanno dai 140 m.s.l.m. della località Bagni fino alla massima di ben 1527 m.s.l.m. sulle vette che costituiscono le pendici orientali del massiccio dei Monti Eremita e Marzano.

Il capoluogo Colliano sorge su una quota di 630 m.s.l.m, ai piedi dell'imponente Monte Marzano, in una suggestiva posizione intensamente panoramica che domina la Valle del Sele.

Il territorio è ricco di prati e parchi, oasi protette e aree boschive (sui monti Eremita e Marzano, con faggi ed ontani, popolati da nibbi, poiane e lupi e lungo il corso del fiume Sele).

Il comune confina a N con i comuni di Laviano e Valva, ad E con la Provincia di Potenza (Regione Basilicata) ed il comune di San Gregorio Magno, a S con i comuni di San Gregorio Magno, Buccino, Palomonte e Contursi Terme, ad O con il comune di Oliveto Citra.



Tale area fu duramente colpita dal sisma del 23 novembre 1980, noto come terremoto dell'Irpinia, che registrò una magnitudo del momento sismico di circa 6,9 (X grado della scala Mercalli) e provocò la quasi totale distruzione dei centri abitati di Valva, Laviano e Colliano: il grado di sismicità che infatti caratterizza il territorio collianese è uguale a 1 (sismicità alta).

Il comune di Colliano ricade, insieme ai comuni limitrofi, nel perimetro della Comunità Montana del Tanagro ed Alto Medio Sele con sede amministrativa in Oliveto Citra (Sa).

Analizzando il sistema territoriale a media scala ci troviamo di fronte ad un territorio ricco e complesso che va dai rilievi del massiccio dei Monti Eremita e Marzano (Riserva Naturale Regionale, area SIC e ZpS di interesse comunitario) ai territori più collinari e pianeggianti, verso SE, che si aprono sull'Alta Valle del Sele.

L'asse di comunicazione su cui si basa il sistema della mobilità è senz'altro costituito dalla S.S. 691 (cd. Fondo Valle Sele) che partendo dall'autostrada Salerno-Reggio Calabria (svincolo di Contursi Terme) sale a N, scorrendo per gran parte lungo la valle del fiume Sele, fino al comune di Lioni (Av), e dalla S.P. 32 che costituisce la strada primaria di penetrazione ai territori interni e ai capoluoghi di Colliano e Valva; importanti sono anche la S.P. 9c che disimpegna l'area industriale verso N mentre a S si collega con la SS 91 e la rinomata zona termale di Contursi, e la S.P. 268 che collega con i comuni di Palomonte, Buccino e San Gregorio Magno.

Il nodo principale di questo sistema della mobilità è costituito proprio dall'uscita di Colliano della S.S. 691 dove convergono e si incrociano la SP 32, la zona industriale, la SP 9c e l'area turistica termale.

I centri urbani più importanti e ricchi di attrezzature di carattere ed interesse sovracomunale sono certamente Contursi, non solo centro turistico di richiamo per la zona termale, conosciuta già in età classica, ma vera "porta" per il territorio dell'Alta Valle del Sele grazie allo svincolo autostradale ed alla stazione ferroviaria (linea Salerno – Potenza), anche sede di strutture scolastiche superiori (I.T. Commerciale e Geometra., I. Alberghiero, Liceo Classico), e Oliveto Citra, luogo di altrettanti importanti attrezzature tra cui l'Ospedale e la Comunità Montana.

Economicamente individuiamo tre macrosistemi: il primo è quello produttivo-industriale con le aree ricadenti nel Consorzio A.S.I. di Salerno localizzate ad Oliveto Citra, Contursi (comparto A e B), Buccino e Palomonte, cui si aggiunge l'area industriale di Colliano inserita tra i poli emergenti da valorizzare del P.T.C.P.; l'insieme di questi poli industriali ed artigianali rappresenta una rete produttiva di fondamentale importanza per l'intera area a NE della provincia salernitana e punto di riferimento per le attività delle medie e grandi imprese che operano o vogliono inserirsi in questo territorio.

Il secondo macrosistema economico è quello agricolo che ovviamente si sviluppa grazie alla ampia rete del fiume Sele, che nasce dal monte Paflagone presso Caposele, e dei suoi numerosi affluenti. Le vallate e le colline dell'Alto Sele godono della preziosa risorsa costituita da questo bacino idrografico e sono note per gli oliveti, gli agrumeti, le colture di cereali e legumi, e i seminativi oltre a prodotti tipici tra i quali spicca il famoso tartufo nero di Colliano che ha portato spesso alla ribalta questo territorio creando una vera microeconomia intorno a tale prodotto (con manifestazioni, sagre, concorsi ed eventi).

Infine il macrosistema dei servizi che va sempre più diffondendosi e tra i quali emerge sicuramente quello turistico legato alla rinomata area termale di Contursi dove accanto ai grandi centri termali si sono sviluppato numerose e più minute attività ricettive, gastronomiche, commerciali e di servizio. Più recentemente va inoltre crescendo la tendenza alla realizzazione di ospitalità diffusa, agriturismi e B&B che puntano su qualità e diversificazione dell'offerta privilegiando un turismo di tipo paesaggistico e naturalistico.

In conclusione questo territorio, che solo a prima analisi appare lontano dalla vitalità e dalla ricchezza dell'area costiera tirrenica, pur continuando a basare la propria economia principalmente sull'attività agricola e sulla rete consortile di poli produttivi che va da Buccino ad Oliveto Citra, può comunque tentare di sviluppare una maggiore valenza turistica, puntando oltre che sul polo termale di Contursi (eccellenza nazionale) anche sulle molteplici e diffuse bellezze ambientali e paesaggistiche, valorizzate dalle aree a protezione speciale regionali e comunitarie nonché dalla realizzazioni di reti sentieristiche ed escursionistiche presenti nel territorio montano e fluviale, e su un turismo di tipo culturale che valorizzi le tradizioni e i prodotti tipici locali.

LE INDICAZIONI DEI PIANI E DEI PROGRAMMI A SCALA SUPERIORE

Gli strumenti di pianificazione di area vasta che interessano il territorio sono:

- Piano Territoriale Regionale,
- il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Salerno,
- Programma di protezione Natura 2000
- il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti.
- Il Piano dell'autorità di bacino regionale "Campania Sud"

IL P.T.R.

La Giunta Regionale della Campania ha adottato, con deliberazione n. 1956 del 30.11.2006 il Piano Territoriale Regionale. Tale piano è un documento strategico d'inquadramento, di indirizzo e promozione integrata, articolato in 5 Quadri Territoriali: Le Reti, Gli Ambienti Insediativi, i Sistemi Territoriali, i Campi Territoriali Complessi, Indirizzi e Buone Pratiche di Pianificazione.

Nel terzo quadro territoriale, il **Quadro dei Sistemi Territoriali di Sviluppo (STS)**, il PTR introduce i Sistemi Territoriali di Sviluppo. Il PTR definisce le strategie di sviluppo locale per i quarantacinque Sistemi territoriali di sviluppo individuati nel territorio regionale, vale a dire le aree basate sulle diverse aggregazioni sovracomunali esistenti in Campania, omogenee per caratteri sociali, geografici e strategie di sviluppo locale da perseguire.

I S.T.S. sono stati quindi "aggregati" secondo delle "dominanti" ovvero caratteri e obiettivi comuni, distinguendo le seguenti sei classi:

A - Sistemi a dominante naturalistica

B - Sistemi a dominante rurale-culturale

C - Sistemi a dominante rurale manifatturiera

D - Sistemi urbani

E - Sistemi a dominante urbano-industriale

F - Sistemi costieri a dominante paesistico ambientale culturale

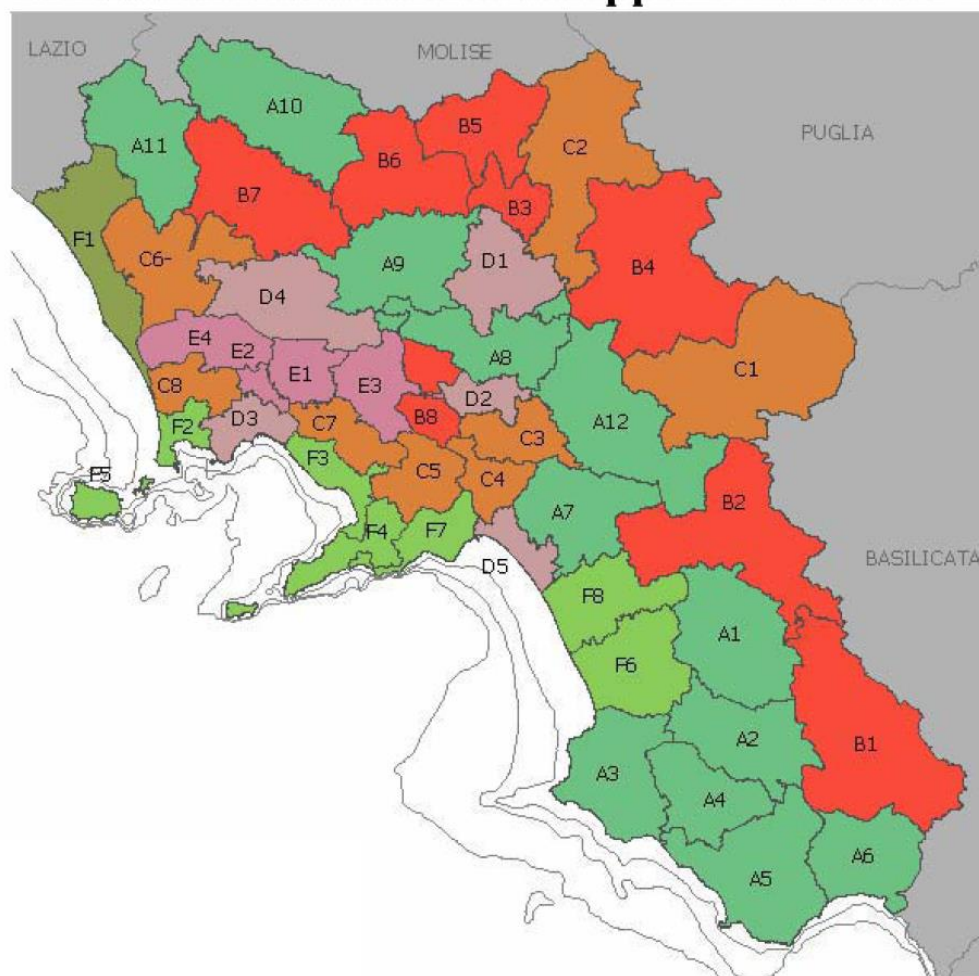
Tali Sistemi sono stati individuati, in una prima fase, per inquadrare la spesa e gli investimenti del POR Campania, il tutto in sintonia con la programmazione economica ordinaria.

La loro individuazione non ha valore di vincolo bensì di orientamento per la formulazione di strategie coerenti con il Piano territoriale regionale. Ciò comporta letture del territorio effettuate in rapporto alle possibilità di attrarre investimenti e di misurare la sostenibilità di politiche di sviluppo delle attività produttive e dei loro effetti sugli assetti fisici del territorio.

Il ruolo della Regione è quello di coordinare e programmare i processi di sviluppo e di trasformazione dei diversi Sistemi locali.

Il Comune di Colliano ricade nei S.T.S. di tipo "B - SISTEMI A DOMINANTE RURALE-CULTURALE", in particolare nel Sistema "B2 - ANTICA VOLCEI" che comprende i Comuni di Auletta, Buccino, Caggiano, Campagna, Castelnuovo di Conza, Colliano, Contursi Terme, Laviano, Oliveto Citra, Palomonte, Ricigliano, Romagnano al Monte, Salvitelle, San Gregorio Magno, Santomenna, Valva.

- Sistemi territoriali di sviluppo: Dominanti -



È importante considerare anche il quadro complessivo delle politiche di coesione e la strategia dei programmi operativi regionali 2007-2013, ormai in conclusione, e dei futuri programmi 2014-2020. A tale fine la Regione ha elaborato il documento strategico regionale che promuove il principio della concentrazione territoriale delle risorse e la programmazione partecipata. Il Programma è articolato in 5 Assi prioritari :

1. sostenibilità ambientale e attrattività culturale e turistica
2. competitività del sistema produttivo regionale
3. benessere sociale e qualità della vita
4. accessibilità e trasporti
5. assistenza tecnica e cooperazione territoriale

per quanto riguarda le strategie territoriali si menzionano quelle che in modo particolare possono interessare la realtà di Colliano:

- **SVILUPPO URBANO** - individuare sistemi economici reticolari tra realtà urbane minori, non concentrate sui nodi della rete regionale, al fine di consentire il gap dimensionale, e indirizzarle a diventare luoghi della specializzazione di nicchia.
- **SVILUPPO RURALE** - miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale attraverso ricerca, infrastrutture di comunicazione, logistica; miglioramento della gestione del territorio e dell'ambiente, attraverso la tutela della biodiversità, la conservazione del suolo; miglioramento della qualità della vita nelle aree rurali e diversificazione dell'economia rurale.

IL P.T.C.P. DELLA PROVINCIA DI SALERNO

Il piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, approvato con deliberazione di Consiglio Provinciale n.15 del 30 marzo 2012 è uno strumento sovraordinato e vincolante per la redazione del PUC dei comuni della Provincia di Salerno.

Il Piano si struttura in disposizioni generali e disposizioni strutturali valide a tempo indeterminato ed in particolare definisce disposizioni strategiche, oltre alla disciplina integrata del territorio.

Il piano inoltre fornisce precisi indirizzi e prescrizioni per la pianificazione comunale.

Il PTCP di Salerno individua tre macro-sistemi e ne definisce le strategie nel "Piano strategico": in seguito si evidenziano le strategie che interessano il territorio in esame.

La strategia per il primo sistema, **il Sistema Ambientale** si basa sulla costruzione della "rete ecologica provinciale", definendo gli elementi strutturali della stessa. Tali elementi sono la rete fluviale ed il reticolo idrografico minore e le aree a media biodiversità (reale o potenziale) e di collegamento ecologico individuate sul territorio di studio, oltre le zone cuscinetto ovvero con funzione di filtro protettivo nei confronti delle aree a maggiore biodiversità e naturalità rispetto agli effetti deleteri della matrice antropica.

Il piano, ai fini della costruzione e della valorizzazione della rete ecologica provinciale, individua i corridoi ecologici costituiti da tutelare, e quelli da formare e/o potenziare, i varchi funzionali ai

corridoi ecologici e di superamento delle barriere infrastrutturali e le aree a minore biodiversità da formare e potenziare.

Il piano inoltre pone attenzione alla tutela delle georisorse ed in particolare dei geositi presenti.

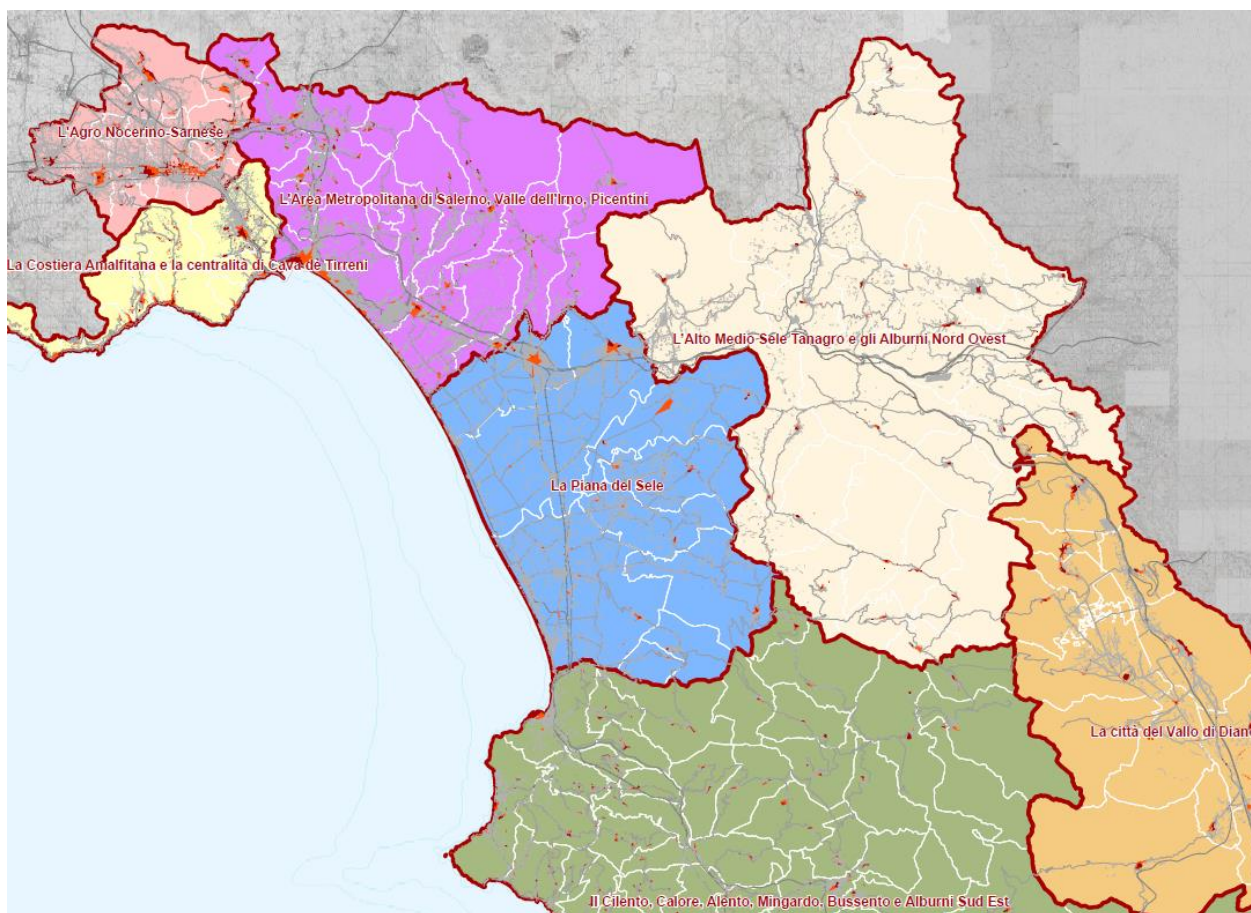
La strategia per il secondo sistema, **il Sistema Insediativo**, prevede, per i borghi rurali, la riqualificazione dell'assetto esistente , con azioni di recupero e completamento del tessuto urbano esistente, limitando l'espansione insediativa. Il Piano prevede la delocalizzazione delle funzioni produttive e il contenimento della diffusione edilizia, dando nello stesso tempo ai borghi collinari funzioni di polarità di servizi al fine di contenere lo spopolamento.

Per le strategie del terzo sistema, **il Sistema Infrastrutturale e della Mobilità**, il piano provinciale prevede interventi di potenziamento delle infrastrutture esistenti, e incentiva la creazioni di polarità produttive sul territorio, anche di tipo comprensoriale.

Il PTCP ha suddiviso il territorio in macrozone omogenee denominate “**Ambiti identitari**”; per ciascun Ambito il Piano elenca una serie di “Indirizzi strategici per le politiche locali”. Il territorio di studio rientra nell'ambito del contesto territoriale “*L'Alto e Medio Sele Tanagro e gli Alburni Nord Ovest*” per il quale la Proposta preliminare di PTCP ha individuato i seguenti indirizzi strategici:

- Interventi di recupero e completamento del tessuto urbano esistente
- Limitazione dell'espansione insediativa
- Delocalizzazione delle funzioni produttive
- Contenimento della diffusione edilizia
- Creazione di polarità produttive, anche comprensoriali
- Tutela, valorizzazione e promozione del sistema dei beni culturali
- Salvaguardia delle destinazione agricola e produttiva dei suoli
- Incentivazione dei processi di qualità in agricoltura
- Diversificazione ed integrazione delle attività agricole e promozione dell'accoglienza rurale
- Valorizzazione della filiera produttiva agricola

In sintesi il piano provinciale delinea per il territorio uno sviluppo legato al mantenimento e conservazione del paesaggio, al recupero del patrimonio edilizio esistente in chiave di ricezione turistica, la realizzazione di strutture ricettive legate alle risorse naturalistiche ed agroalimentari, la valorizzazione dei prodotti tipici ed artigianali , anche con la costruzione di poli di produzione ed offerta specializzati, promozione dell'agricoltura biologica, la produzione di energia da fonti alternative ed ecocompatibili.



Le politiche individuate dalla pianificazione provinciale per l'Ambito in oggetto sono riportate nella Serie 3 dal P.T.C.P. e sinteticamente possono così essere sinteticamente riportate, divise per temi:

- Tema 1 - LA VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO AMBIENTALE PER LA PROMOZIONE DEL TERRITORIO: Tutela dell'integrità e difesa della biodiversità
 - ☐ valorizzazione delle risorse naturalistiche e forestali esistenti lungo i versanti dei rilievi montani-collinari.
 - ☐ valorizzazione del patrimonio di aree naturali protette che incorniciano l'ambito nell'ottica di promuovere una molteplicità di percorsi escursionistici, includendo anche la tutela e la valorizzazione del patrimonio geologico (geositi) custode di valori scientifici, ambientali, culturali e turistico-ricreativi,
 - ☐ tutela e valorizzazione del reticolo idrografico, a partire dalle emergenze dei fiumi Sele e Tanagro, per consolidare ed elevare il grado di naturalità e funzionalità idraulica ed ecologica, conservare le comunità biologiche, recuperare le aree in stato di degrado, tutelarne i valori paesaggistici, valorizzarne la fruizione naturalistica, culturale, educativa e ricreativa, anche attraverso la realizzare di aree attrezzate e la creazione di una rete di percorsi ciclo-pedonali.
 - ☐ valorizzazione delle aree di pregio agronomico e produttivo quale sostegno alle attività agro-silvo-pastorali, assicurandone – a garanzia della tutela del paesaggio – la permanenza in loco, promuovendo il

recupero delle tecniche tradizionali e sostenendo, in uno con l'innovazione tecnologica, le produzioni tipiche e di qualità orientate ad una agricoltura biologica.

☐ favorire la promozione delle produzioni agricole locali di qualità quali l'olio extravergine di oliva, il fagiolo occhio nero, i funghi, il miele millefiori, il tartufo di Colliano,, consentendo la localizzazione di impianti per la trasformazione delle produzioni autoctone nelle aree produttive già insediate, anche sostenendo la diversificazione e l'integrazione delle attività agricole e puntando alla accoglienza rurale.

☐ prevenzione dal rischio sismico, principalmente nelle aree a più alto rischio, mediante attività di pianificazione urbanistica,

☐ governo dei fattori di rischio ambientale, con particolare riferimento al monitoraggio ed alla mitigazione dei fenomeni di dissesto idrogeologico;

• **Tema 2 - LA VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO INSEDIATIVO PER METTERE IN RETE LE RISORSE CULTURALI ED ECONOMICHE:** Sviluppo delle relazioni di integrazione-complementarità tra i diversi sistemi urbani

☐ riqualificazione dell'assetto insediativo esistente attraverso la promozione di interventi di risanamento, riqualificazione e completamento del tessuto urbano esistente, rivolti sia al recupero ed alla rivitalizzazione degli insediamenti storici – urbani ed extraurbani – sia alla riqualificazione ed alla densificazione degli insediamenti recenti.

☐ riorganizzazione e razionalizzazione del sistema produttivo attraverso la messa in rete dei poli produttivi esistenti nei comuni di Oliveto Citra, Contursi Terme, Palomonte e Buccino, favorendone i processi di riqualificazione anche attraverso la reinterpretazione della funzionalità produttiva in chiave intercomunale d'Ambito, nonché:

☐ la previsione di riorganizzazione interna in “condomini industriali” per l'insediamento di attività artigianali, commercio all'ingrosso ed al dettaglio, servizi alle imprese;

☐ la riconversione di alcune aree in piattaforme per la logistica, in relazione alle connessioni con il versante ionico e tirrenico, ovvero in aree attrezzate a servizio dell'autotrasporto su gomma (transit point);

☐ la localizzazione di grandi strutture di vendita e di insediamenti per lo stoccaggio e/o la vendita di merci all'ingrosso;

☐ l'incentivazione della localizzazione di piccole e medie imprese e di servizi alle imprese;

☐ recupero e valorizzazione dei borghi storici di tutte le centralità d'ambito, e delle strutture rurali presenti sul territorio, per allocarvi infrastrutture di servizio per l'organizzazione di eventi culturali, e per accrescere la rete dell'ospitalità,

☐ valorizzazione del patrimonio culturale dell'ambito, quale risorsa in grado di creare le condizioni favorevoli allo sviluppo sostenibile del territorio ed alla crescita economica, imprenditoriale e dell'occupazione nei settori del turismo culturale e dei servizi ad esso collegati, se interconnessa con le altre potenzialità d'ambito quali escursionismo naturalistico, termalismo, enogastronomia, artigianato,

- recupero e/o localizzazione di nuove strutture da destinare a servizi culturali, strettamente connessi alla fruizione ed alla valorizzazione dei beni quali servizi educativi, informativi, di ricerca, di formazione, di comunicazione ed esportazione della cultura;
- valorizzazione e promozione delle sorgenti idrotermali di Contursi, favorendo lo sviluppo di tutte le potenziali attività legate all'indotto turistico del termalismo, quali la ricettività alberghiera ed extra-alberghiera, le attività turistico-ricreative derivanti da una differenziazione dell'offerta termale, nonché promuovendo la nascita di iniziative industriali dei prodotti estetici;
- valorizzazione della rete locale di cappelle rupestri, chiese rurali ed urbane, tabernacoli e siti di devozione tradizionale negli itinerari regionali del turismo religioso;
- Tema 3 - LA VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO INFRASTRUTTURALE PER MIGLIORARE L'EFFICIENZA DEL SISTEMA DELLA MOBILITÀ
 - potenziamento del collegamento tra i corridoi trans-europei 1 ed 8 attraverso l'Alta Valle del Sele ed il Tanagro, mediante la realizzazione e/o il completamento e l'ammodernamento di infrastrutture stradali e ferroviarie esistenti, in particolaree:
 - ripristino del collegamento ferroviario della tratta Sicignano-Lagonegro anche con funzionalità diversificate (tour turistici in treno), ovvero ammodernamento della linea ferroviaria Battipaglia-Eboli-Campagna-Potenza, valorizzando in chiave turistica la stazione di Contursi;
 - consolidamento delle direttrici di collegamento con i comuni dell'Avellinese, attraverso la Fondovalle Sele, e prolungamento della stessa direttrice per potenziare le connessioni con la piana del Sele;
 - realizzazione di itinerari ciclopedonali lungo il tracciato T3 Salerno-Salvitelle della "Via dei Borboni" nei Comuni di Campagna, Contursi, Scicignano degli Alburni, Buccino, Salvitelle.

PROGRAMMA DI PROTEZIONE NATURA 2000

La Rete Natura 2000, ai sensi della Direttiva "Habitat", è costituita dalle Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e dalle Zone di Protezione Speciale (ZPS).

Attualmente la "rete" è composta da due tipi di aree: le Zone di Protezione Speciale, previste dalla Direttiva "Uccelli", e i Siti di Importanza Comunitaria proposti (pSIC); tali zone possono avere tra loro diverse relazioni spaziali, dalla totale sovrapposizione alla completa separazione. La costituzione della rete Natura 2000 è prevista dalla Direttiva n. 92/43/CEE del Consiglio del 21 maggio 1992 relativa alla "Conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche", comunemente denominata Direttiva "Habitat".

L'obiettivo della Direttiva è però più vasto della sola creazione della rete, avendo come scopo dichiarato di contribuire a salvaguardare la biodiversità mediante attività di conservazione non solo all'interno delle aree che costituiscono la rete Natura 2000 ma anche con misure di tutela diretta delle specie la cui conservazione è considerata un interesse comune di tutta l'Unione.

Il recepimento della Direttiva è avvenuto in Italia nel 1997 attraverso il Regolamento D.P.R. 8 settembre 1997 n. 357 modificato ed integrato dal D.P.R. 120 del 12 marzo 2003.

La conservazione della biodiversità europea viene realizzata tenendo conto delle esigenze economiche, sociali e culturali, nonché delle particolarità regionali e locali. Ciò costituisce una forte innovazione nella politica del settore in Europa. In altre parole si vuole favorire l'integrazione della tutela di habitat e specie animali e vegetali con le attività economiche e con le esigenze sociali e culturali delle popolazioni che vivono all'interno delle aree che fanno parte della rete Natura 2000.

Secondo i criteri stabiliti dall'Allegato III della Direttiva "Habitat", ogni Stato membro redige un elenco di siti che ospitano habitat naturali e seminaturali e specie animali e vegetali selvatiche, in base a tali elenchi e d'accordo con gli Stati membri, la Commissione adotta un elenco di Siti d'Importanza Comunitaria (SIC). Gli habitat e le specie sulla base dei quali sono stati individuati i siti Natura 2000 in Italia suddivisi per Regione biogeografica sono riportati in liste di riferimento:

- Lista di riferimento dei tipi di habitat e specie della regione alpina
- Lista di riferimento dei tipi di habitat e specie della regione continentale
- Lista di riferimento dei tipi di habitat e specie della regione mediterranea

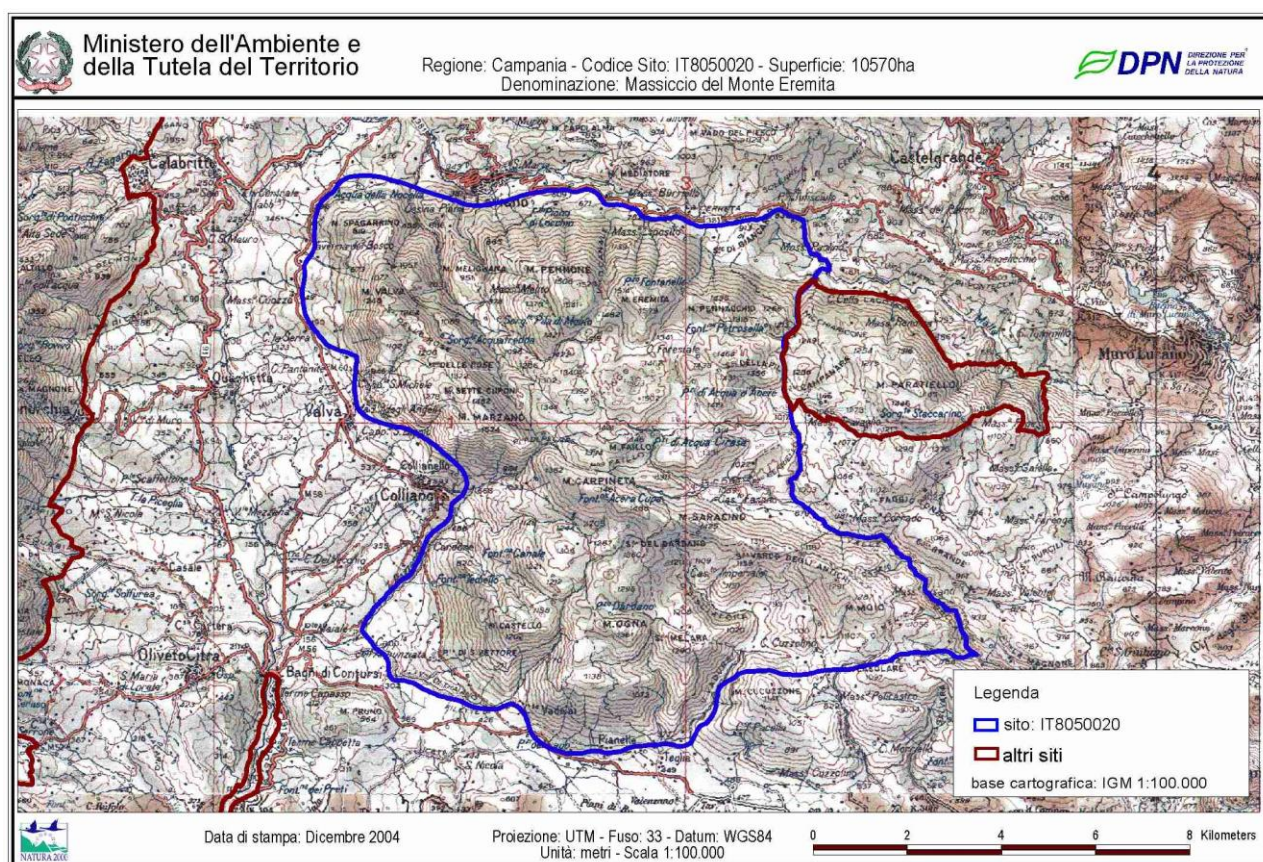
Entro sei anni a decorrere dalla selezione di un sito come Sito d'Importanza Comunitaria, lo Stato membro interessato designa il sito in questione come Zona Speciale di Conservazione (ZSC). La valutazione d'incidenza è il procedimento di carattere preventivo al quale è necessario sottoporre qualsiasi piano o progetto che possa avere incidenze significative su un sito o proposto sito della rete Natura 2000. Tale procedura è stata introdotta dall'articolo 6, comma 3, della direttiva "Habitat" con lo scopo di salvaguardare l'integrità dei siti attraverso l'esame delle interferenze di piani e progetti non direttamente connessi alla conservazione degli habitat e delle specie per cui essi sono stati individuati, ma in grado di condizionarne l'equilibrio ambientale. La valutazione di incidenza, se correttamente realizzata ed interpretata, costituisce lo strumento per garantire, dal punto di vista procedurale e sostanziale, il raggiungimento di un rapporto equilibrato tra la conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie e l'uso sostenibile del territorio.

E' bene sottolineare che la valutazione d'incidenza si applica sia agli interventi che ricadono all'interno delle aree Natura 2000 (o in siti proposti per diventarlo), sia a quelli che pur sviluppandosi all'esterno, possono comportare ripercussioni sullo stato di conservazione dei valori naturali tutelati nel sito. Ciò in considerazione delle correlazioni esistenti tra i vari siti e del contributo che portano alla coerenza complessiva e alla funzionalità della rete Natura 2000, sia a livello nazionale che comunitario. Pertanto, la valutazione d'incidenza si qualifica come strumento di salvaguardia, che si cala nel particolare contesto di ciascun sito, ma che lo inquadra nella funzionalità dell'intera rete.

Per l'interpretazione dei termini e dei concetti di seguito utilizzati in relazione alla valutazione di incidenza, si fa riferimento a quanto precisato dalla Direzione Generale (DG) Ambiente della Commissione Europea nel documento tecnico "La gestione dei siti della rete Natura 2000 - Guida all'interpretazione dell'art. 6 della direttiva Habitat".

Nello specifico il territorio di Colliano è interessato dai seguenti siti:

- **Z.P.S. IT8050020 "Massiccio del Monte Eremita"** che coincide con la **S.I.C. IT8050020** e contiene la Riserva Naturale regionale "Monti Eremita e Marzano"



- **Z.P.S.IT8050021** "Medio Corso del Fiume Sele - Persano" che comprende la la Riserva Naturale regionale "Foce Sele - Tanagro"



IL PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI

Il piano regionale di gestione del ciclo integrato dei rifiuti, denominato PRGR, in coerenza con il piano territoriale regionale, PTR, stabilisce i requisiti, i criteri e le modalità per l'esercizio delle attività di programmazione relative alla gestione dei rifiuti, incentiva il recupero, il riciclaggio e la riduzione della produzione e della pericolosità dei rifiuti, individua e delimita gli ambiti territoriali ottimali (ATO) per la gestione dei rifiuti.

La Regione Campania con Legge regionale del 28-03-2007 n. 4 - “Norma in materia di gestione, trasformazione, riutilizzo dei rifiuti, bonifica dei siti inquinati” ha disciplinato il contenuto del PRGR. I comuni (art. 9), concorrono, nell’ambito delle attività svolte a livello degli ambiti territoriali ottimali, alla gestione dei rifiuti urbani e assimilati. Fino all’inizio delle attività del soggetto gestore del servizio integrato, i comuni continuano la gestione dei rifiuti urbani e dei rifiuti assimilati avviati allo smaltimento nelle forme disciplinate dalla normativa vigente.

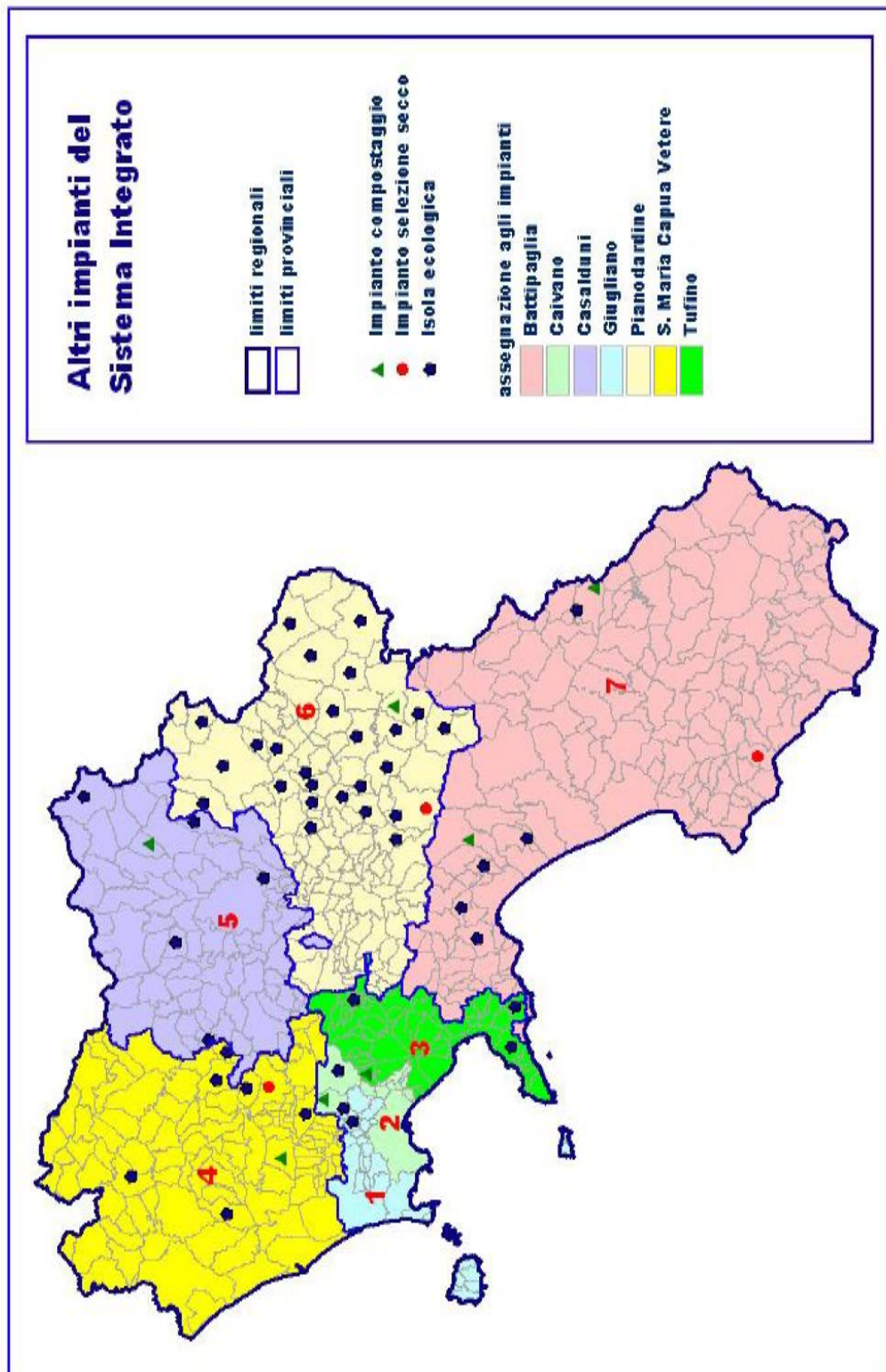
Il Comune fanno parte dell' ATO n. 7 che fa capo agli impianti di selezione di Battipaglia. L'impianto realizzato su due linee per una potenzialità complessiva di 406.600 t/anno è divenuto operativo nel Marzo del 2003.



Distribuzione degli impianti di trattamento dei RSU in Regione Campania

(● impianto di CDR, ● impianto di termovalorizzazione)

Il punto nodale rimane comunque la raccolta differenziata che abbisogna della piena condivisione della popolazione e di una collaborazione capillare sul territorio. Altri impianti del sistema integrato sono indicati nella tavola successiva:



IL SISTEMA AMBIENTALE

Il territorio oggetto di studio è caratterizzato da qualità ambientale e da un grado di biodiversità molto elevate riconosciute perfino a livello europeo, come testimonia la presenza al suo interno dei siti di importanza comunitaria (SIC e ZPS): quello alla confluenza dei fiumi Sele e Tanagro, e quello dei Monti Eremita e Marzano; esso inoltre ospita due Riserve Naturali "Monti Eremita-Marzano" e "Foce Sele - Tanagro".

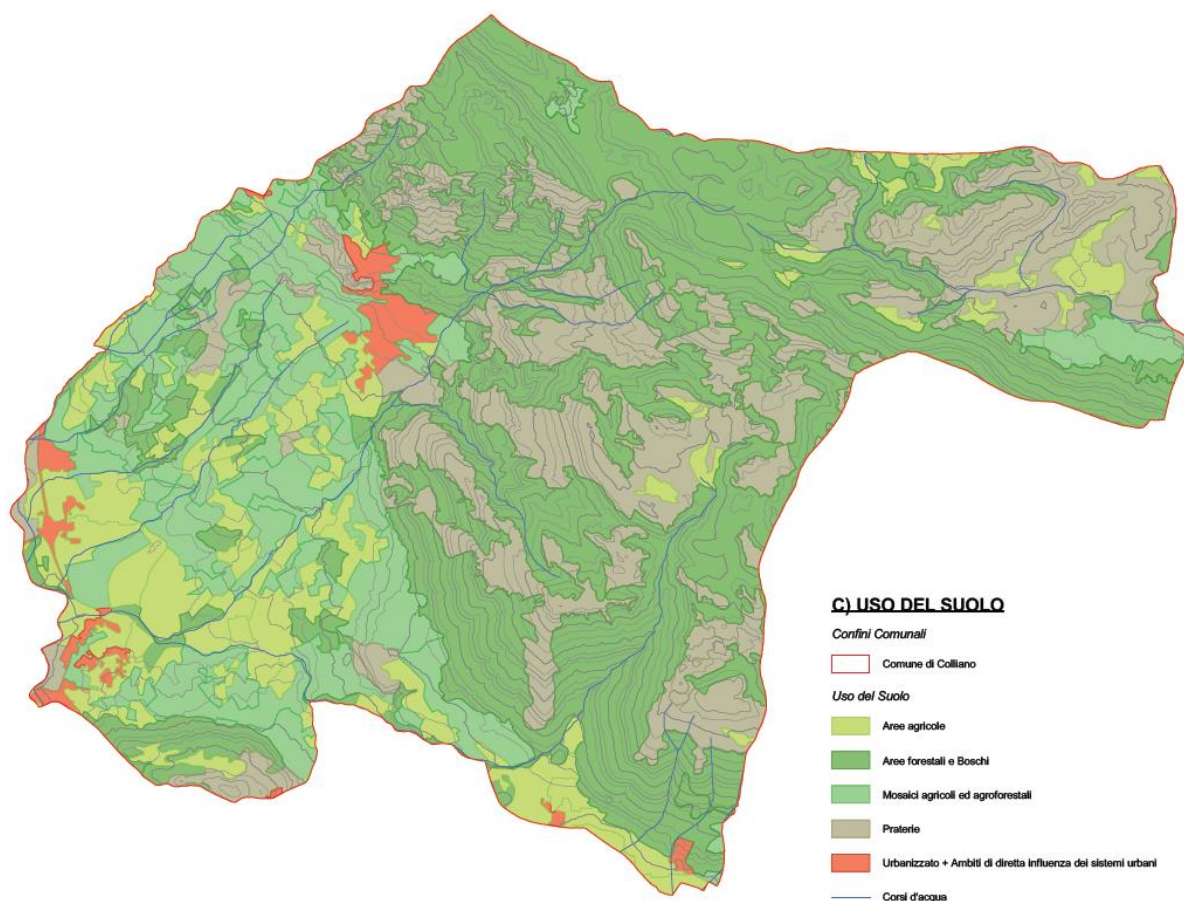
L'Alto e Medio Sele è inoltre un territorio cerniera di comunicazione tra le province di Salerno, Avellino e Potenza, nonché percorso privilegiato tra Tirreno ed Adriatico, tra ovest ed est.

Il territorio comprende massicci dell'appennino lucano e una zona umida di interesse internazionale e ospita numerose e rare specie vegetali e animali oltre a un patrimonio naturale costituito da formazioni fisiche, geologiche, geomorfologiche e biologiche.

Tale ricchezza si basa su un sistema di tipo fluviale che rappresenta forte elemento di connessione di una più ampia area territoriale. Il fiume Sele scorre placido con le sue acque ancora limpide, almeno per quanto riguarda il tratto ricadente nell'alta e nella media valle; le molte captazioni hanno ridotto la portata di quello che nell'epoca romana era un fiume navigabile ma non hanno ferito la bellezza delle sue sponde. La storia insegna che la presenza di un fiume costituisce il principale fattore di aggregazione e di localizzazione dei sistemi insediativi, ma anche che spesso, con il passare del tempo, il fiume smette di essere risorsa essenziale per la sopravvivenza e per le relazioni tra le popolazioni.

Per fortuna il fenomeno ha lasciato abbastanza indenne la Valle del Sele: qui permane una qualità ambientale diffusa che si percepisce respirando, guardandosi attorno, ascoltando lo scorrere del fiume, lo stormire delle fronde o gli animali del bosco. Questa qualità ambientale, che tante zone del nostro Paese hanno irrimediabilmente perso, può rappresentare una straordinaria occasione di rilancio del territorio e di quello che la circonda soprattutto per i profili economici connessi al turismo termale, culturale, naturalistico e fluviale.

Morfologicamente il territorio del Comune di Colliano è composto in prevalenza di rilievi montani, altomontani, altopiani e pianori carsici posti ad E del centro abitato (vette dei massicci dei M. Eremita e Marzano) con quota max di 1.527 metri s.l.m.; a SO invece, dopo una serie di rilievi collinari, si trovano le terrazze alluvionali e la fondovalle del fiume Sele, con quota min di 139 metri s.l.m. (escursione altimetrica: 1.388 metri). Geologicamente il territorio montano è composto da calcari organogeni e biodetritici neritici e di piattaforma (Cretacico inferiore e superiore) mentre la zona collinare è caratterizzata da unita' argillose ed argilloso-calcaree (Paleogene); le terrazze del fiume Sele sono composte invece da detriti, depositi alluvionali e fluviolacustri (Olocene).



Dalla lettura della carta del Corine Land Cover 2006, progetto europeo nato specificamente per il rilevamento e il monitoraggio delle caratteristiche di copertura e uso del territorio, rileviamo che solo una minima parte del territorio collianese risulta urbanizzata; la maggior consistenza infatti è ricoperta da boschi e foreste con alberi secolari di quercia, castagno, leccio, faggio ed acero, e da vaste radure pascolive. L'area collinare invece è caratterizzata da un ricco mosaico agrario con colture seminative e di cereali, leguminose e foraggere, alternate a frutteti, oliveti e vigneti sulle zone più acclivi; da evidenziare le tartufaie spontanee di faggete poste fra i 600 e i 700 m di altezza che fanno del "tartufo nero" il prodotto tipico per eccellenza di questo territorio.

Fra la fauna notevole importanza rivestono la presenza del lupo appenninico e del gatto selvatico; tra gli uccelli invece ricordiamo il falco pellegrino, l'averla piccola, il nibbio reale, la quaglia, la beccaccia e il picchio rosso maggiore.

Classificazione climatica di Colliano

La **classificazione climatica** dei comuni italiani è stata introdotta per regolamentare il funzionamento ed il periodo di esercizio degli impianti termici degli edifici ai fini del contenimento dei consumi di energia.

In basso è riportata la **zona climatica** per il territorio di Colliano, assegnata con Decreto del Presidente della Repubblica n. 412 del 26 agosto 1993.

Zona climatica E	Periodo di accensione degli impianti termici: dal 15 ottobre al 15 aprile (14 ore giornaliere), salvo ampliamenti disposti dal Sindaco.
Gradi-giorno 2.102	Il grado-giorno (GG) di una località è l'unità di misura che stima il fabbisogno energetico necessario per mantenere un clima confortevole nelle abitazioni. Rappresenta la somma, estesa a tutti i giorni di un periodo annuale convenzionale di riscaldamento, degli incrementi medi giornalieri di temperatura necessari per raggiungere la soglia di 20 °C Più alto è il valore del GG e maggiore è la necessità di tenere acceso l'impianto termico.

Il territorio italiano è suddiviso nelle seguenti sei **zone climatiche** che variano in funzione dei gradi-giorno indipendentemente dall'ubicazione geografica.

<i>Zona climatica</i>	<i>Gradi-giorno</i>	<i>Periodo</i>	<i>Numero di ore</i>
A	comuni con GG \leq 600	1° dicembre - 15 marzo	6 ore giornaliere
B	600 < comuni con GG \leq 900	1° dicembre - 31 marzo	8 ore giornaliere
C	900 < comuni con GG \leq 1.400	15 novembre - 31 marzo	10 ore giornaliere
D	1.400 < comuni con GG \leq 2.100	1° novembre - 15 aprile	12 ore giornaliere
E	2.100 < comuni con GG \leq 3.000	15 ottobre - 15 aprile	14 ore giornaliere
F	comuni con GG > 3.000	tutto l'anno	nessuna limitazione

I valori storici, culturali ed architettonici.

Le tracce più antiche della popolazione locale risalgono al I-III secolo d.C., con una diffusa presenza stanziale in diverse località (Zaparone, S. Vittore, Agatella, S. Priscolo, San Vito, la Macchia); troviamo in particolare una scritta su un grande masso: "Pietro homo est".

Di questo periodo sono alcuni monumenti funebri, tombe, urne cinerarie e parti di edifici di culto. E' in epoca romana che ha anche origine il nome di Colliano che deriva dalla "gens" (famiglia) Collia, con l'aggiunta del suffisso -anus per indicare appartenenza.

Alla caduta dell'impero, sotto la successiva dominazione normanna, per difendersi dalle incursioni Saracene, i collianesi decisero di spostarsi sul colle, ritenendolo più sicuro, dove fu costruito una roccaforte, intorno alla quale furono edificate case e casupole, formando un borgo fortificato (Collianello). Intorno al 1140 il castello di Collianello fu ampliato, furono alzate mura porte e torri tutto intorno al paese: di questo sistema difensivo rimane solo la porta "dei Santi" situata nella parte meridionale, in direzione di Palomonte, nell'attuale P.za Epifani anche detta "della Fontana".

Il feudo appartenne a varie famiglie, fra cui spiccano i Blanch, gli Alemagna, i Caracciolo e il duca di Martina e i Gaudiosi. Dal 1811 al 1860 Colliano ha fatto parte del circondario di Laviano, appartenente al "Distretto di Campagna" del Regno delle Due Sicilie; durante il Regno d'Italia ha fatto parte del mandamento di Laviano, appartenente al "Circondario di Campagna". Dal 1861 ad oggi il comune non ha subito variazioni amministrative.

Il Centro Storico

Collianello, che sovrasta da una rupe Colliano, è un casale costituito da una serie di case di sicura origine medioevale. E' caratterizzante del luogo il rudere del castello normanno, consistente in un perimetro di mura delimitato da torri circolari, verosimilmente del periodo angioino. Nel recinto del vecchio maniero è stata costruita una cappella dedicata alla Madonna del Soccorso, in sostituzione di quella antica distrutta dal sisma del 1980. Il limite Nord del centro antico è denominato "fosso", ricordandoci che in quel luogo vi era il fossato di difesa della vecchia cittadella.

A Colliano, dopo aver attraversato buona parte di nuovi edifici, arrivando per la Provinciale, si giunge su piazza Epifani ove era collocata, fino ad alcuni decenni fa, una delle Porte di accesso dell'antico sistema di cinta; a questa piazza di recente ne è stata annessa una più grande con una fontana circolare zampillante, a più piani, su cui si affaccia il palazzo gentilizio Gaudiosi-Borriello, interessante per lo stile neoclassico dei balconi e del portale. All'interno del nucleo antico, su via Umberto I, l'asse principale, si affacciano i palazzi delle famiglie Cardone, Colombo e D'Agosto, su cui ci si immettono una serie di pittoresche viuzze e gradinate. Sulla facciata del palazzo Meo Colombo è visibile un altare, con stucchi barocchi, che probabilmente fungeva da cappella, di recente è stata in parte demolita per allargare la stradina, mentre sullo stesso asse viario si incontra la piccola e pittoresca chiesa di S. Maria del Borgo.

Più oltre, un grande edificio barocco con la facciata rivolta alla parete scoscesa del costone roccioso, è la chiesa madre dedicata ai Santi Pietro e Paolo; la bellezza artistica del frontale è data

dai tre ingressi lapidei, scolpiti da abili artigiani che hanno inquadrato gli affreschi del Cuore di Gesù sul portale maggiore e, rispettivamente, i Santi tutelari su quelli minori; la parte superiore, il timpano, é sostenuto da volute, recanti obelischi e leoni, che si innalza sulla navata maggiore delle tre; l'interno é stato recentemente risistemato secondo le antiche disposizioni, dopo i restauri derivati dai guasti del terremoto del 1980.

Tra i monumenti e i luoghi di interesse si distinguono:

- Architetture religiose
 - Chiesa Santa Maria del Borgo (X secolo)
 - Chiesa Santi Pietro e Paolo, risalente al Duecento ma ricostruita nel XVIII secolo.
 - Chiesa San Martino (XV-XVI secolo), Collianello
- Architetture civili e/o militari
 - Castello normanno (XI secolo), Collianello
 - Palazzo gentilizio Borriello (XVI secolo)
- Siti archeologici
 - località di S. Vittore, S. Priscolo, Collianello e Bisigliano

Da sottolineare che sia il castello normanno che il palazzo Borriello sono di proprietà comunale; essi rappresentano quindi un importantissimo patrimonio immobiliare e storico per l'Amministrazione che ha l'obiettivo infatti di completare le opere di restauro e rifunzionalizzazione già in parte avviate per destinarli ad attività ricreative, culturali e formative.

Vulnerabilità del territorio ad eventi idrogeologici, vulcanici e sismici.

La **classificazione sismica** del territorio nazionale ha introdotto **normative tecniche** specifiche per le costruzioni di edifici, ponti ed altre opere in aree geografiche caratterizzate dal medesimo rischio sismico.

In basso è riportata la **zona sismica** per il territorio di Colliano, indicata nell'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3274/2003, aggiornata con la Delibera della Giunta Regionale della Campania n. 5447 del 7.11.2002, che ovviamente, dato il sisma del 1980, risulta essere molto elevata.

Zona sismica 1	Zona con pericolosità sismica alta. Indica la zona più pericolosa dove possono verificarsi forti terremoti.
------------------------------	--

I criteri per l'aggiornamento della mappa di pericolosità sismica sono stati definiti nell'Ordinanza del PCM n. 3519/2006, che ha suddiviso l'intero territorio nazionale in quattro zone sismiche sulla

base del valore dell'accelerazione orizzontale massima su suolo rigido o pianeggiante “**ag**”, che ha una probabilità del 10% di essere superata in 50 anni.

<i>Zona sismica</i>	<i>Fenomeni riscontrati</i>	<i>Accelerazione con probabilità di superamento del 10% in 50 anni</i>
1	Zona con pericolosità sismica alta . Indica la zona più pericolosa, dove possono verificarsi forti terremoti.	$a_g \geq 0,25g$
2	Zona con pericolosità sismica media , dove possono verificarsi terremoti abbastanza forti.	$0,15 \leq a_g < 0,25g$
3	Zona con pericolosità sismica bassa , che può essere soggetta a scuotimenti modesti.	$0,05 \leq a_g < 0,15g$
4	Zona con pericolosità sismica molto bassa . E' la zona meno pericolosa, dove le possibilità di danni sismici sono basse.	$a_g < 0,05g$

Dal punto di vista idrogeologico l'area di studio presenta infatti alcune problematiche inerenti sia il carattere del territorio naturale (rilievi calcarei dalla catena appenninica e soprattutto rilievi collinari argillosi degradanti verso le terrazze alluvionali del fiume Sele) sia gli impatti possibili derivanti dalla componente antropizzata. Il territorio rientra interamente nei confini della ex Autorità di Bacino Interregionale del fiume Sele, oggi confluita nelle competenze della nuova "Autorità di Bacino regionale Campania Sud ed Interregionale per il bacino idrografico del Fiume Sele" che riunisce i diversi enti preposti alla tutela del rischio idrogeologico regionale.

Tale rischio è principalmente connesso al Rischio e alla Pericolosità Frane che interessa anche vaste aree nei pressi del centro abitato, situato a ridosso dei rilievi montani, classificate dal Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico come zone a rischio elevato e molto elevato con esposizione a un danno elevato o elevatissimo dovuto ad un alta suscettibilità di frana con stato compreso tra attivo e quiescente. Le aree a valle del centro abitato, collinari, sono invece caratterizzate da una suscettibilità media con deformazioni lente e diffuse con una propensione all'innescio più moderata man mano che ci avviciniamo al corso del fiume Sele.

Di minore rilevanza il Rischio Idraulico localizzato nei pressi del corso del fiume Sele anche se si segnalano alcune aree interessate da “conoidi di deiezione”, o conoidi alluvionali, tipici nelle fasce di raccordo tra la montagna e la pianura, le cosiddette fasce “pedemontane”.

IL SISTEMA INSEDIATIVO

Struttura della popolazione.

Popolazione Colliano 1861-2012

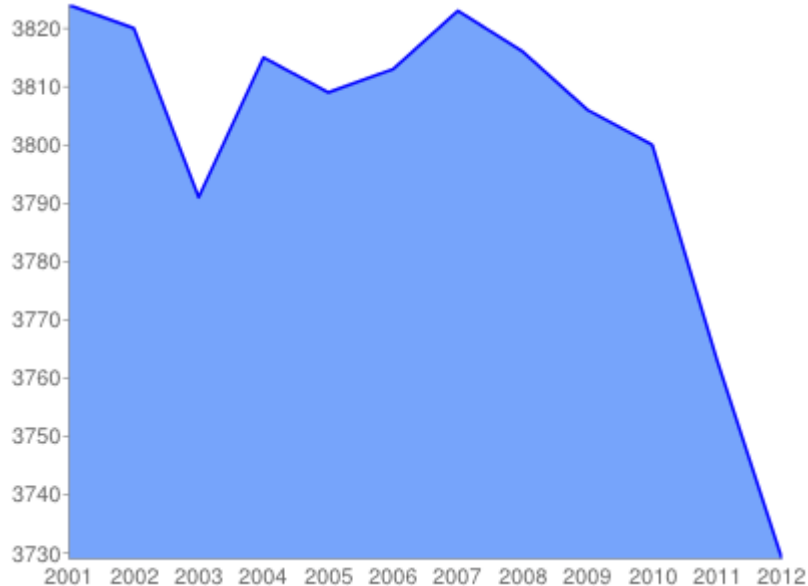
Anno	Residenti	Variazione	Note
1861	3.480		
1871	3.777	8,5%	
1881	3.699	-2,1%	
1901	3.516	-4,9%	
1911	3.066	-12,8%	Minimo
1921	3.264	6,5%	
1931	3.606	10,5%	
1936	3.904	8,3%	
1951	4.186	7,2%	
1961	4.332	3,5%	Massimo
1971	4.224	-2,5%	
1981	3.857	-8,7%	
1991	3.997	3,6%	
2001	3.830	-4,2%	
2012 ind	3.729	-2,6%	

Popolazione Colliano 2001-2012

Anno	Residenti	Variazione	Famiglie	Componenti per Famiglia	%Maschi
2001	3.824				
2002	3.820	-0,1%			49,4%
2003	3.791	-0,8%	1.410	2,69	49,7%
2004	3.815	0,6%	1.433	2,66	49,5%
2005	3.809	-0,2%	1.447	2,63	49,5%
2006	3.813	0,1%	1.446	2,64	49,6%
2007	3.823	0,3%	1.453	2,63	49,4%
2008	3.816	-0,2%	1.470	2,59	49,2%
2009	3.806	-0,3%	1.469	2,59	49,3%
2010	3.800	-0,2%	1.490	2,55	49,1%
2011	3.763	-1,0%	1.505	2,50	49,2%

2012	3.729	-0,9%	1.510	2,00	49,0%
------	-------	-------	-------	------	-------

Abitanti 2001-2012



Comune	Censimento		Var %
	2001	2011	
Colliano	3.830	3.764	-1,7%

Bilancio Demografico Colliano

Tassi (calcolati su mille abitanti)

Anno	Popolazione Media	Natalità	Mortalità	Crescita Naturale	Migratorio Totale	Crescita Totale
2002	3.822	7,6	8,9	-1,3	0,3	-1,0
2003	3.806	8,7	10,8	-2,1	-5,5	-7,6
2004	3.803	11,3	9,2	2,1	4,2	6,3
2005	3.812	8,9	8,4	0,5	-2,1	-1,6
2006	3.811	10,8	8,4	2,4	-1,3	1,0
2007	3.818	7,9	13,1	-5,2	7,9	2,6
2008	3.820	9,4	9,9	-0,5	-1,3	-1,8
2009	3.811	8,1	10,5	-2,4	-0,3	-2,6
2010	3.803	6,8	9,5	-2,6	1,1	-1,6
2011	3.782	8,5	12,2	-3,7	-2,1	-5,8
2012	3.746	7,5	14,4	-6,9	-2,1	-9,1

Variazioni

Anno	Saldo Naturale	Saldo Migratorio	Per variazioni territoriali	Saldo Totale	Popolazione al 31/12
2002	-5	1		-4	3.820
2003	-8	-21	0	-29	3.791
2004	8	16	0	24	3.815
2005	2	-8		-6	3.809
2006	9	-5	0	4	3.813
2007	-20	30	0	10	3.823
2008	-2	-5	0	-7	3.816
2009	-9	-1	0	-10	3.806
2010	-10	4	0	-6	3.800
2011	-14	-8	0	-22	3.763
2012	-26	-8	0	-34	3.729

Dettaglio Bilancio Demografico

Anno	Nati	Morti	Iscritti da altri comuni	Iscritti dall'estero	Altri iscritti	Cancellati per altri comuni	Cancellati per l'estero	Altri cancellati
2002	29	34	35	8	2	32	12	0
2003	33	41	17	15	15	41	15	12
2004	43	35	41	24	0	35	14	0
2005	34	32	24	15	0	37	7	3
2006	41	32	50	14	2	63	7	1
2007	30	50	58	18	0	35	10	1
2008	36	38	25	18	1	45	3	1
2009	31	40	41	10	0	44	6	2
2010	26	36	41	11	0	44	3	1
2011	32	46	57	11	0	65	1	10
2012	28	54	44	7	0	54	3	2

Colliano - Popolazione per Età

Anno	% 0-14	% 15-64	% 65+	Abitanti	Indice Vecchiaia	Età Media
2007	15,1%	61,1%	23,9%	3.813	158,5%	42,6
2008	14,4%	62,2%	23,3%	3.823	161,6%	42,7
2009	14,4%	62,4%	23,2%	3.816	160,4%	43,0
2010	14,6%	62,4%	23,1%	3.806	158,5%	43,3
2011	14,2%	63,0%	22,7%	3.800	159,7%	43,6

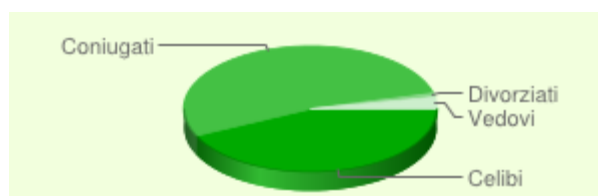
2012	14,1%	63,0%	22,9%	3.763	161,8%	43,9
----------------------	-------	-------	-------	-------	--------	------

Colliano - Coniugati e non

Anno	Celibi/Nubili	Coniugati/e	Divorziati/e	Vedovi/e	Totale	%Coniugati/e	%Divorziati/e
2007	1.473	2.007	18	315	3.813	52,6%	0,5%
2008	1.465	2.020	20	318	3.823	52,8%	0,5%
2009	1.460	2.006	22	328	3.816	52,6%	0,6%
2010	1.448	2.013	23	322	3.806	52,9%	0,6%
2011	1.439	1.999	26	336	3.800	52,6%	0,7%
2012	1.437	1.958	30	338	3.763	52,0%	0,8%

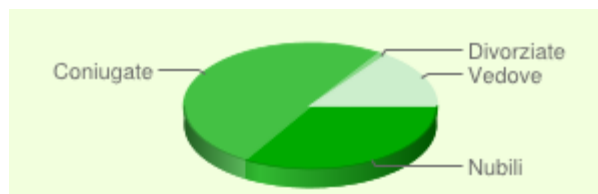
Maschi (2012)

Stato Civile	Quanti	Percentuale
Celibi	789	42,6%
Coniugati	987	53,3%
Divorziati	17	0,9%
Vedovi	60	3,2%
Totale	1.853	



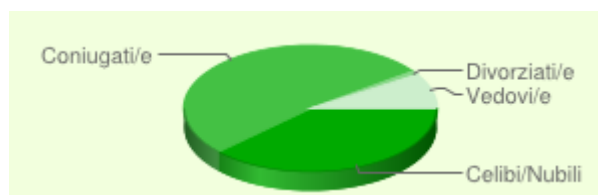
Femmine (2012)

Stato Civile	Quanti	Percentuale
Nubili	648	33,9%
Coniugate	971	50,8%
Divorziate	13	0,7%
Vedove	278	14,6%
Totale	1.910	



Totale (2012)

Stato Civile	Quanti	Percentuale
Celibi/Nubili	1.437	38,2%
Coniugati/e	1.958	52,0%
Divorziati/e	30	0,8%
Vedovi/e	338	9,0%
Totale	3.763	



I dati sopra esposti denunciano un decremento della popolazione di questo territorio costante a cominciare dagli anni '70. Il territorio solo nell'ultimo decennio ha avuto un decremento della popolazione di circa il 2.6%. Il decremento della popolazione è dovuta sicuramente

all'invecchiamento con saldi naturali negativi, ma anche da saldi migratori negativi. L'indice di vecchiaia è del 161.8%. i nuclei familiari aumentano, mentre diminuiscono i componenti del nucleo familiare che si va attestando verso due componenti per famiglia.

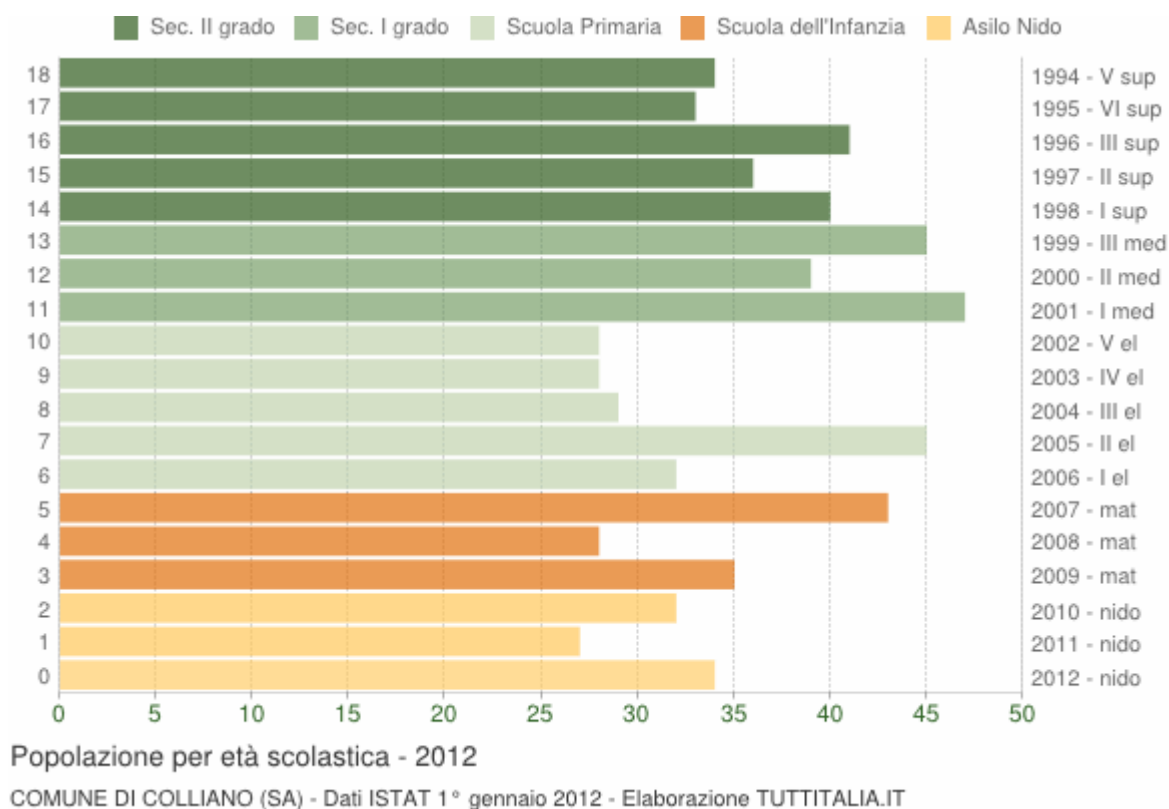
Copie con figli 59,70%

Figli per famiglia 0,95

Età media (anni) 43,3

Il grafico in basso riporta la potenziale utenza per le scuole di Colliano, evidenziando con colori diversi i differenti cicli scolastici (asilo nido, scuola dell'infanzia, scuola primaria, scuola secondaria di I e II grado) e gli individui con cittadinanza straniera.

Distribuzione della popolazione di Colliano per classi di età da 0 a 18 anni al 1° gennaio 2012. Elaborazioni su dati ISTAT.



Distribuzione della popolazione per età scolastica 2012

<i>Età</i>	<i>Maschi</i>	<i>Femmine</i>	<i>Totale</i>
0	17	17	34
1	14	13	27
2	14	18	32
3	17	18	35
4	10	18	28
5	25	18	43
6	21	11	32
7	22	23	45
8	19	10	29
9	17	11	28
10	14	14	28
11	25	22	47
12	18	21	39
13	24	21	45
14	17	23	40
15	26	10	36
16	16	25	41
17	16	17	33
18	15	19	34

È interessante verificare l'incidenza dei cittadini stranieri che è pari all'1.4%, ancora poco significativa, ma in aumento con ulteriori potenzialità per la vocazione agricola e per l'attività edilizia presente.

Cittadini Stranieri - Colliano

Anno	Residenti Stranieri	Residenti Totale	% Stranieri	Minorenni	Famiglie con almeno uno straniero	Famiglie con capofamiglia straniero	Nati in Italia	% Maschi
2005	33	3.809	0,9%	6				18,2%
2006	30	3.813	0,8%	6			4	20,0%
2007	38	3.823	1,0%	6	30	15	4	18,4%
2008	45	3.816	1,2%	6	37	22	3	22,2%
2009	42	3.806	1,1%	8	31	18	5	23,8%
2010	52	3.800	1,4%					25,0%

Tra gli stranieri maggiormente presenti nel comune di Colliano ci sono: romeni, bulgari, ucraini, cinesi, albanesi, finlandesi, slovacchi, polacchi, spagnoli, moldavi

Residenti Stranieri per Nazionalità (2010)					Provenienza per Continente (2010)				
Pos	Nazione	Residenti	%Maschi	Var. Anno Prec.	Da Dove	Quanti	%Maschi	%Totale	Var. Anno Prec.
1	<u>Romania</u>	18	27,8%	20,0%	<u>Europa</u>	44	22,7%	84,6%	25,7%
2	<u>Bulgaria</u>	8	25,0%	166,7%	<u>Asia</u>	8	37,5%	15,4%	14,3%
3	<u>Ucraina</u>	8	12,5%	0,0%	Totale	52	25,0%		23,8%
4	<u>Repubblica Popolare Cinese (Cina)</u>	8	37,5%	14,3%	Provenienza per Area (2010)				
5	<u>Albania</u>	4	25,0%	0,0%	Da Dove	Quanti	%Maschi	%Totale	Var. Anno Prec.
6	<u>Finlandia</u>	2	50,0%	0,0%	<u>Unione Europea</u>	31	25,8%	59,6%	40,9%
7	<u>Polonia</u>	1	0,0%		<u>Europa Centro Orientale</u>	13	15,4%	25,0%	0,0%
8	<u>Slovacchia</u>	1	0,0%	0,0%	<u>Asia Orientale</u>	8	37,5%	15,4%	14,3%
9	<u>Spagna</u>	1	0,0%	0,0%					
10	<u>Moldova</u>	1	0,0%	0,0%					

Si evidenzia una tendenza ormai riconosciuta e consolidata alla spopolamento delle zone interne della provincia di Salerno a discapito di altre aree nazionali (settentrionali) e regionali. Fenomeno ancor più preoccupante è l'invecchiamento della popolazione .

I dati evidenziano la presenza di una popolazione anziana considerato il saldo del movimento naturale e una tendenza all'emigrazione delle giovani generazioni come evidenziano i dati sulla natalità.

Un risultato importante sarebbe quello di arrestare l'emorragia di giovani, puntando su uno sviluppo sostenibile che possa dare occasioni di lavoro e spingere le giovani generazioni ad investire sul proprio territorio.

Obiettivo del piano è quindi puntare ad un incremento o almeno mantenimento della popolazione, al fine di arrestare il fenomeno dell'emigrazione e dell'abbandono del territorio.

Livello locale del reddito.

Colliano - Redditi Irpef

Anno	Dichiaranti	Popolazione	%pop	Importo	Media/Dich.	Media/Pop.
2005	1.156	3.809	30,3%	14.265.406	12.340	3.745
2006	1.214	3.813	31,8%	15.751.175	12.975	4.131
2007	1.141	3.823	29,8%	17.109.864	14.995	4.476
2008	1.179	3.816	30,9%	18.011.443	15.277	4.720
2009	1.216	3.806	31,9%	18.501.266	15.215	4.861
2010	1.241	3.800	32,7%	18.925.308	15.250	4.980

Redditi Irpef Provincia di Salerno

Anno	Dichiaranti	Popolazione	%pop	Importo	Media/Dich.	Media/Pop.	%Regionale
2005	397.467	1.090.934	36,4%	6.653.541.221	16.740	6.099	20,2%
2006	412.331	1.089.737	37,8%	7.116.830.649	17.260	6.531	20,2%
2007	403.197	1.102.629	36,6%	7.930.156.191	19.668	7.192	20,0%
2008	415.417	1.106.099	37,6%	8.192.807.555	19.722	7.407	20,2%
2009	421.635	1.107.652	38,1%	8.387.360.946	19.892	7.572	20,4%
2010	418.377	1.109.705	37,7%	8.468.618.607	20.242	7.631	20,4%

Parco Veicolare Colliano

Auto, moto e altri veicoli

Anno	Auto	Motocicli	Autobus	Trasporti Merci	Veicoli Speciali	Trattori e Altri	Totale	Auto per mille abitanti
2004	1.878	134	16	359	66	42	2.495	492
2005	1.971	145	17	383	84	46	2.646	517
2006	2.051	168	17	404	109	55	2.804	538
2007	2.142	168	16	410	134	54	2.924	560
2008	2.226	177	17	428	152	54	3.054	583
2009	2.305	180	14	432	161	59	3.151	606
2010	2.398	191	16	447	170	66	3.288	631
2011	2.438	186	14	460	167	73	3.338	648

Dettaglio veicoli commerciali e altri

Anno	Autocarri Trasporto Merci	Motocarri Quadricicli Trasporto Merci	Rimorchi Semirimorchi Trasporto Merci	Autoveicoli Speciali	Motoveicoli Quadricicli Speciali	Rimorchi Semirimorchi Speciali	Trattori Stradali Motrici	Altri Veicoli
2004	273	22	64	51	1	14	42	0

2005	293	21	69	57	10	17	46	0
2006	306	20	78	77	13	19	55	0
2007	311	20	79	94	22	18	54	0
2008	322	19	87	100	33	19	54	0
2009	326	20	86	106	33	22	59	0
2010	342	18	87	111	34	25	66	0
2011	351	20	89	104	34	29	73	0

Sportelli bancari

BCC di Buccino - Contrada da Isca 84020 **Colliano SA**

Tali indicatori evidenziano la presenza di un tessuto sociale omogeneo che conduce un tenore di vita sobrio legato al lavoro e non si concede lussi, scaturendone una propensione al risparmio e alla presenza di un reddito pro-capite minore della media provinciale .

Al fine di produrre occupazione è necessario che le scelte di piano puntino ad un sviluppo dell'area che porti come conseguenza un innalzamento del livello locale di reddito .

Il sistema produttivo

Risultano insistere sul territorio del comune 64 attività industriali con 244 addetti pari al 40,40% della forza lavoro occupata, 64 attività di servizio con 99 addetti pari al 16,39% della forza lavoro occupata, altre 58 attività di servizio con 144 addetti pari al 23,84% della forza lavoro occupata e 14 attività amministrative con 117 addetti pari al 19,37% della forza lavoro occupata.

Risultano occupati complessivamente 604 individui, pari al 15,77% del numero complessivo di abitanti del comune.

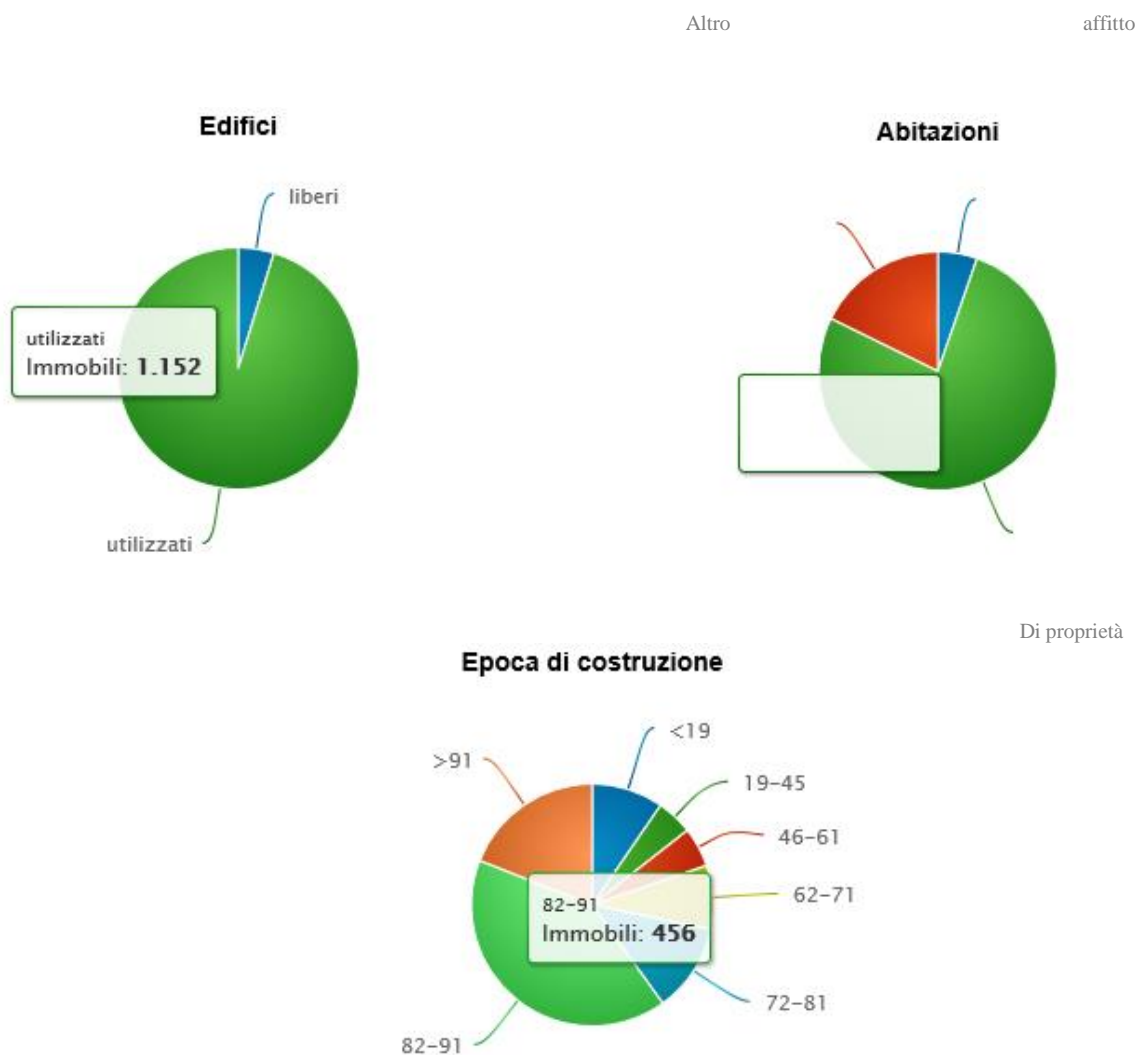
Il Tasso di disoccupazione è pari al 20,2%

Il Contesto Abitativo.

Si riportano di seguito i principali dati sullo stato del patrimonio edilizio in rapporto alla popolazione e al numero di famiglie

POPOLAZIONE RESIDENTE 1981			3857
POPOLAZIONE RESIDENTE 1991			3997
POPOLAZIONE RESIDENTE 2001			3830
POPOLAZIONE RESIDENTE 2011			3774
NUMERO DELLE FAMIGLIE PER COMUNE ANNO 2001			1407
NUMERO DELLE FAMIGLIE PER COMUNE ANNO 2011			1505
ALLOGGI IMPROPRI	FAMIGLIE CHE OCCUPANO UN ALTRO TIPO DI ALLOGGIO	NUMERO DI FAMIGLIE RESIDENTI IN ALTRI TIPI DI ALLOGGIO 2001	0
		POPOLAZIONE RESIDENTE IN ALTRI TIPI DI ALLOGGIO 2001	0
		NUMERO ALTRI TIPI DI ALLOGGI OCCUPATI DA PERSONE RESIDENTI 2001	
		NUMERO ALTRI TIPI DI ALLOGGI OCCUPATI DA PERSONE RESIDENTI 2011	
	FAMIGLIE COABITANTI	NUMERO FAMIGLIE COABITANTI PER PROVINCIA. 2011	
	FAMIGLIE SENZA TETTO E SENZA ABIUTAZIONE	NUMERO FAMIGLIE SENZA TETTO E SENZA ABITAZIONE PER PROVINCIA.2001	
SOVRAFFOLAMENTO		POPOLAZIONE RESIDENTE IN FAMIGLIA IN ABITAZIONE PER NUMERO DI STANZE ED OCCUPANTI DELL'ABITAZIONE . 2001	27
ALLOGGI MALSANI E NON RECUPERABILI			0
NUMERO ABITAZIONI ANNO 2011			1705
SUPERFICIE MEDIA ABITAZIONI (M ²)			91,72

I grafici seguenti si propongono di presentare brevemente alcune informazioni di particolare interesse a proposito del **patrimonio immobiliare del comune di Colliano**. Nel territorio comunale vi sono **1.210 edifici**, di cui il 95.21% risulta utilizzato. Il 76.92% della popolazione residente vive in abitazioni di proprietà mentre il **5.35% vive in abitazioni in affitto**. La maggior parte del patrimonio immobiliare del comune di Colliano è stata costruita nel periodo 1982-1991.



Dal punto di vista dello sviluppo edilizio/abitativo il contesto urbano è stato caratterizzato dalla ricostruzione post sisma. Il nuclei urbani storici di Colliano e Collianello si presentano compatti, mentre la zona moderna si presenta più ampia e articolata con zone ben dotate di standard urbanistici.

Si registra una notevole espansione aree extraurbane e lungo gli assi stradali. Va menzionata inoltre la zona in loc. Bagni a vocazione commerciale che registra un notevole sviluppo anche legato all'attrattività economica e turistica.;

La dotazione di scuole sul territorio

Elenco delle scuole di ogni ordine e grado nel comune di Colliano.

A) Scuola materna (dell'infanzia)

- Colliano - Autonomia 122
Via III Traversa Tellini 2
Codice Meccanografico: SAAA049005
- Colliano – loc. Coppe
Via Ponte Maiale
Codice Meccanografico: SAAA049049
- Colliano Capoluogo
Via L. Cardone
Codice Meccanografico: SAAA04907C
- Colliano San Vittore
Via S. Vittore
Codice Meccanografico: SAAA04905A

B) Scuola elementare (primaria)

- Colliano, Via III Traversa Tellini 2
Codice Meccanografico: SAEE04900A
- Colliano CAP.P.P
Via III Traversa Tellini 2
Codice Meccanografico: SAEE04901B
- Loc. Coppe
Via Ponte Maiale
Codice Meccanografico: SAEE04905G
- Loc. S. Vittore
Contrada S. Vittore
Codice Meccanografico: SAEE04909Q

C) Scuola media (secondaria di I grado)

Colliano, Via Cardone
Codice Meccanografico: SAMM07200A

DOCUMENTO PROGRAMMATICO

LE POLITICHE DI RACCORDO TRA LA PROGRAMMAZIONE ECONOMICA E QUELLA TERRITORIALE

L'obiettivo è quello di proporre un piano di assetto del territorio che punta allo sviluppo dello stesso dal punto di vista economico con importanti ricadute sociali , quale l'aumento dell'occupazione, l'incremento della popolazione , soprattutto delle aree interne, e migliorare la qualità della vita dei cittadini.

Tale obiettivo , data anche la qualità del territorio dal punto di vista ambientale e paesaggistico non può passare che attraverso politiche di sviluppo sostenibile .

Un' accurato uso delle risorse evitando gli sprechi e un utilizzo di tecnologie pulite che permettono di avere gli stessi risultati con un utilizzo di risorse molto più piccolo, è la risposta per andare verso un benessere diffuso e un equilibrio con l'ambiente naturale.

La gestione delle risorse naturali, siano esse rinnovabili o esauribili, è uno dei temi di maggior attualità del nostro tempo. Le problematiche ad essa inerenti travalicano i confini attualmente posti dall'economia agraria per andare ad interessare non solo il settore primario ma anche l'organizzazione della società nel suo complesso.

Obiettivo in tal senso è garantire che il consumo di risorse rinnovabili e non rinnovabili e l'impatto che esso comporta non superino la capacità di carico dell'ambiente e dissociare l'utilizzo delle risorse dalla crescita economica migliorando sensibilmente l'efficienza delle risorse, "dematerializzando" l'economia e prevenendo la produzione di rifiuti.

Migliorando l'efficienza delle risorse aumenterà in generale anche l'efficienza a livello economico, con un conseguente impulso alla competitività e all'innovazione.

Il manuale della Ce individua dieci criteri di sostenibilità per la definizione degli obiettivi del piano. Si evidenzia che tali criteri di sviluppo sostenibile sono correlati ai settori sociali e produttivi che determinano i fattori di pressione sull'ambiente.

Di seguito si è schematizzato il rapporto tra i criteri chiave per la sostenibilità dello sviluppo e i settori costituenti determinanti di pressione.

Settori	Criteri chiave per la sostenibilità	DESCRIZIONE
Trasporti Industria	1. <i>Ridurre al minimo l'impiego delle risorse energetiche non rinnovabili</i>	L'impiego di risorse non rinnovabili riduce le riserve disponibili per le generazioni future. Un principio chiave dello sviluppo sostenibile afferma che tali risorse non rinnovabili debbono essere utilizzate con saggezza e con parsimonia, a un ritmo che non limiti le opportunità delle generazioni future. Ciò vale anche per fattori insostituibili - geologici, ecologici o del paesaggio - che contribuiscono alla produttività, alla biodiversità, alle conoscenze scientifiche e alla cultura (cfr. comunque i criteri chiave nn. 4, 5 e 6).
Trasporti Industria Agricoltura Turismo Risorse idriche	2. <i>Impiego delle risorse rinnovabili nei limiti della capacità di rigenerazione</i>	Per quanto riguarda l'impiego di risorse rinnovabili nelle attività di produzione primarie, quale l'agricoltura, ciascun sistema è in grado di sostenere un carico massimo oltre il quale la risorsa si inizia a degradare. Quando si utilizza l'atmosfera, i fiumi e gli estuari come "depositi" di rifiuti, li si tratta anch'essi alla stregua di risorse rinnovabili, in quanto ci si affida alla loro capacità spontanea di autorigenerazione. Se si approfitta eccessivamente di tale capacità, si ha un degrado a lungo termine della risorsa. L'obiettivo deve pertanto consistere nell'impiego delle risorse rinnovabili allo stesso ritmo (o possibilmente a un ritmo inferiore) a quello della loro capacità di rigenerazione spontanea, in modo da conservare o anche aumentare le riserve di tali risorse per le generazioni future.
Industria Energia Agricoltura Risorse idriche Ambiente	3. <i>Uso e gestione corretta, dal punto di vista ambientale, delle sostanze e dei rifiuti pericolosi/inquinanti</i>	In molte situazioni, è possibile utilizzare sostanze meno pericolose dal punto di vista ambientale, ed evitare o ridurre la produzione di rifiuti, e in particolare dei rifiuti pericolosi. Un approccio sostenibile consisterà nell'impiegare i fattori produttivi meno pericolosi dal punto di vista ambientale e nel ridurre al minimo la produzione di rifiuti adottando sistemi efficaci di progettazione di processi, gestione dei rifiuti e controllo dell'inquinamento.
Ambiente Agricoltura Risorse idriche Trasporti Industria Turismo Ris.cult.	4. <i>Conservare e migliorare lo stato della fauna e flora selvatiche, degli habitat e dei paesaggi</i>	In questo caso, il principio fondamentale consiste nel conservare e migliorare le riserve e le qualità delle risorse del patrimonio naturale, a vantaggio delle generazioni presenti e future. Queste risorse naturali comprendono la flora e la fauna, le caratteristiche geologiche e geomorfologiche, le bellezze e le opportunità ricreative naturali. Il patrimonio naturale pertanto comprende la configurazione geografica, gli habitat, la fauna e la flora e il paesaggio, la combinazione e le interrelazioni tra tali fattori e la fruibilità di tale risorse. Vi sono anche stretti legami con il patrimonio culturale (cfr. criterio chiave n. 6).
Agricoltura Silvicoltura Risorse idriche Ambiente Industria Turismo Ris.culturali	5. <i>Conservare e migliorare la qualità dei suoli e delle risorse idriche</i>	Il suolo e le acque sono risorse naturali rinnovabili essenziali per la salute e la ricchezza dell'umanità, e che possono essere seriamente minacciate a causa di attività estrattive, dell'erosione o dell'inquinamento. Il principio chiave consiste pertanto nel proteggere la quantità e qualità delle risorse esistenti e nel migliorare quelle che sono già degradate
Turismo Ambiente Industria Trasporti Risorse culturali	6. <i>Conservare e migliorare la qualità delle risorse storiche e culturali</i>	Le risorse storiche e culturali sono risorse limitate che, una volta distrutte o danneggiate, non possono essere sostituite. In quanto risorse non rinnovabili, i principi dello sviluppo sostenibile richiedono che siano conservati gli elementi, i siti o le zone rare rappresentativi di un particolare periodo o tipologia, o che contribuiscono in modo particolare alle tradizioni e alla cultura di una data area. Si può trattare, tra l'altro, di edifici di valore storico e culturale, di altre strutture o monumenti di ogni epoca, di reperti archeologici nel sottosuolo, di architettura di esterni (paesaggi, parchi e giardini) e di strutture che contribuiscono alla vita culturale di una comunità (teatri, ecc.). Gli stili di vita, i costumi e le lingue tradizionali costituiscono anch'essi una risorsa storica e culturale che è opportuno conservare.

Ambiente (urbano) Industria Turismo Trasporti Energia Risorse idriche Risorse culturali	7 Conservare e migliorare la qualità dell'ambiente locale	La qualità di un ambiente locale può essere definita dalla qualità dell'aria, dal rumore ambiente, dalla gradevolezza visiva e generale. La qualità dell'ambiente locale è importantissima per le aree residenziali e per i luoghi destinati ad attività ricreative o di lavoro. La qualità dell'ambiente locale può cambiare rapidamente a seguito di cambiamenti del traffico, delle attività industriali, di attività edilizie o estrattive, della costruzione di nuovi edifici e infrastrutture e da aumenti generali del livello di attività, ad esempio da parte di visitatori. È inoltre possibile migliorare sostanzialmente un ambiente locale degradato con l'introduzione di nuovi sviluppi. Cfr. anche il criterio n. 3 relativo alla riduzione dell'impiego e del rilascio di sostanze inquinanti.
Trasporti Industria	8 Protezione dell'atmosfera (riscaldamento del globo)	Una delle principali forze trainanti dell'emergere di uno sviluppo sostenibile è consistita nei dati che dimostrano l'esistenza di problemi globali e regionali causati dalle emissioni nell'atmosfera. Le connessioni tra emissioni derivanti dalla combustione, piogge acide e acidificazione dei suoli e delle acque, come pure tra clorofluorocarburi (Cfc), distruzione dello strato di ozono ed effetti sulla salute umana sono stati individuati negli anni Settanta e nei primi anni Ottanta. Successivamente è stato individuato il nesso tra anidride carbonica e altri gas di serra e cambiamenti climatici. Si tratta di impatti a lungo termine e pervasivi, che costituiscono una grave minaccia per le generazioni future.
Ricerca Ambiente Turismo Risorse culturali	9 Sensibilizzare maggiormente alle problematiche ambientali, sviluppare l'istruzione e la formazione in campo ambientale	Il coinvolgimento di tutte le istanze economiche ai fini di conseguire uno sviluppo sostenibile è un elemento fondamentale dei principi istituiti a Rio (Conferenza delle Nazioni Unite sull'ambiente e lo sviluppo, 1992). La consapevolezza dei problemi e delle opzioni disponibili è d'importanza decisiva: l'informazione, l'istruzione e la formazione in materia di gestione ambientale costituiscono elementi fondamentali ai fini di uno sviluppo sostenibile. Li si può realizzare con la diffusione dei risultati della ricerca, l'integrazione dei programmi ambientali nella formazione professionale, nelle scuole, nell'istruzione superiore e per gli adulti, e tramite lo sviluppo di reti nell'ambito di settori e raggruppamenti economici. È importante anche l'accesso alle informazioni sull'ambiente a partire dalle abitazioni e nei luoghi ricreativi.
Tutti	10 Promuovere la partecipazione del pubblico alle decisioni che comportano uno sviluppo sostenibile	La dichiarazione di Rio (Conferenza delle Nazioni Unite sull'ambiente e lo sviluppo, 1992) afferma che il coinvolgimento del pubblico e delle parti interessate nelle decisioni relative agli interessi comuni è un cardine dello sviluppo sostenibile. Il principale meccanismo a tal fine è la pubblica consultazione in fase di controllo dello sviluppo, e in particolare il coinvolgimento di terzi nella valutazione ambientale. Oltre a ciò, lo sviluppo sostenibile prevede un più ampio coinvolgimento del pubblico nella formulazione e messa in opera delle proposte di sviluppo, di modo che possa emergere un maggiore senso di appartenenza e di condivisione delle responsabilità.

Posti gli obiettivi generali risulta necessario correlare gli stessi con le tematiche ambientali, come sintetizza la scheda che segue.

TEMATICHE AMBIENTALI OBIETTIVI

TUTELA E PROTEZIONE AMBIENTALE

- *Aumentare il territorio sottoposto a protezione;*
- *Difendere il suolo dai processi di erosione e di desertificazione*
- *Promozione delle tecnologie che favoriscono la biodiversità.*
- *Identificare e catalogare i siti potenzialmente contaminati, anche nelle aree di sviluppo industriale in attività;*
- *Consolidare, estendere e qualificare il patrimonio paesaggistico;*
- *Identificare le aree a rischio idrogeologico;*
- *Ripristinare la funzionalità idrogeologica dei sistemi naturali.*
- *Riqualificazione paesaggistica delle aree degradate.*

SVILUPPO SOSTENIBILE ACQUA, ARIA

- *Proteggere la qualità dei suoli quale risorsa limitata e non rinnovabile per la produzione di cibo e di altri prodotti e come ecosistema per gli altri organismi viventi;*
- *Promozione degli interventi di conservazione e di recupero degli ecosistemi;*
- *Tutelare le specie minacciate e la diversità biologica;*
- *Promozione degli interventi di riduzione dei rischi derivanti dall'introduzione di specie naturali allofone;*

POPOLAZIONE E TERRITORIO

- *Individuare e catalogare le invarianti del patrimonio paesaggistico e storico-culturale. Proteggere la qualità degli ambiti individuali;*
- *Ridurre la necessità di spostamenti urbani;*
- *Consolidare, estendere e qualificare il patrimonio archeologico, architettonico, storico-artistico e paesaggistico delle aree depresse;*
- *Interventi di restauro e valorizzazione del patrimonio;*
- *Sviluppare l'imprenditorialità legata alla valorizzazione del patrimonio e sostenere la crescita delle organizzazioni, anche del terzo settore, nel settore culturale.*

Fissati gli obiettivi generale di governo del territorio per conseguire lo sviluppo sostenibile, è necessario effettuare un'operazione di setaccio per individuare gli obiettivi conseguibili attraverso la strumentazione della pianificazione.

Si sintetizza di seguito gli obiettivi che si intendono perseguire per sistema, ossia quello ambientale, insediativo e infrastrutturale.

A) sistema ambientale

OBIETTIVI
⇒ Proteggere la qualità dei suoli quale risorsa limitata e non rinnovabile per la produzione di cibo e di altri prodotti e come ecosistema per gli altri organismi viventi;
⇒ Difendere il suolo dai processi di erosione e di desertificazione;
⇒ Identificare e catalogare i siti potenzialmente contaminati, anche nelle aree di sviluppo industriale in attività;
⇒ Identificare le aree a rischio idrogeologico;
⇒ Ripristinare la funzionalità idrogeologica dei sistemi naturali.
⇒ Aumentare il territorio sottoposto a protezione.
⇒ Riqualificazione paesaggistica delle aree degradate, anche mediante la creazione di nuovi valori paesaggistici
⇒ miglioramento della qualità dei paesaggi urbani.
⇒ risanamento degli arenili
⇒ messa in sicurezza delle scogliere;
⇒ Tutelare il paesaggio agrario limitandone la parcellizzazione e l'uso non consono.
⇒ Individuare e catalogare le invarianti del patrimonio paesaggistico e storico-culturale.
⇒ Proteggere la qualità degli ambiti individuati.

⇒ miglioramento della qualità del patrimonio naturalistico e culturale, in un'ottica di tutela e di sviluppo compatibile;
⇒ Limitare le emissioni di gas a effetto serra che contribuiscono al riscaldamento globale e ai cambiamenti climatici (CO ₂ , CH ₃ , N ₂ O e Cfc);
⇒ Promuovere programmi di intervento finalizzati alla riduzione dell'inquinamento acustico.
⇒ Organizzare la raccolta dei rifiuti in modo da consentire la progressiva separazione dei principali flussi produttivi (rifiuti domestici, mercatali, attività di servizio, attività commerciali, attività produttive, attività agricole);
⇒ Monitorare e circoscrivere il trattamento e lo smaltimento dei rifiuti.
⇒ Assicurare idonei processi di riutilizzo, riciclaggio, recupero e smaltimento dei rifiuti prodotti;

B) sistema insediativo

OBIETTIVI
⇒ promozione di un sistema insediativo unitario, organizzato intorno a centralità di rango locale, assegnando al sistema ruoli urbani significativi e ai centri che lo compongono ruoli e funzioni complementari nel quadro di un'organizzazione policentrica del sistema insediativo complessivo; il tutto supportato da un'adeguata politica di mobilità;
⇒ Riquilibrare, rinnovare e rifunzionalizzare e completare il tessuto edilizio urbano, con particolare attenzione al recupero del centro storico.
⇒ recupero, valorizzazione e rivitalizzazione dei centri storici, conferendo agli abitati, in un'ottica di intervento sostenibile, un'immagine di qualità, di confort e di decoro e assegnando ad essi funzioni in grado di frenare l'esodo dei residenti;
⇒ per i borghi rurali, la riqualificazione dell'assetto esistente , con azioni di recupero e completamento del tessuto urbano esistente, limitando l'espansione insediativa
⇒ Individuare le aree a maggiore vocazione all'urbanizzazione per eventuali espansioni urbane.
⇒ il blocco dello sprawl edilizio, della edificazione diffusa e sparsa sul territorio, nonché delle espansioni lineari lungo le strade principali di collegamento e lungo la fascia costiera;
⇒ Consolidare, estendere e qualificare il patrimonio paesaggistico.
⇒ Interventi di restauro e valorizzazione del patrimonio.
⇒ Tutela , valorizzazione e promozione del sistema dei beni culturali
⇒ Consolidare, estendere e qualificare il patrimonio archeologico, architettonico, storico-artistico;
⇒ Sviluppare l'imprenditorialità legata alla valorizzazione del patrimonio e sostenere la crescita delle organizzazioni, anche nel terzo settore, nel settore culturale;
⇒ Tutelare il patrimonio agricolo e forestale;
⇒ Salvaguardia delle destinazione agricola e produttiva dei suoli
⇒ Incentivazione dei processi di qualità in agricoltura
⇒ Diversificazione ed integrazione delle attività agricole e promozione dell'accoglienza rurale
⇒ Valorizzazione della filiera produttiva agricola
⇒ Integrare la filiera produttiva agricola con il sistema turistico e la promozione dei prodotti tipici
⇒ l'integrazione tra turismo balneare e turismo culturale, la costruzione di reti di connessione tra gli insediamenti costieri e quelli dell'entroterra.
⇒ Aumentare la valenza turistica del territorio, con le sue molteplici sfaccettature (archeologica, balneare, naturalistica, geologica),
⇒ riqualificazione del sistema turistico costiero
⇒ delocalizzazione delle funzioni produttive e il contenimento della diffusione edilizia , dando nello stesso tempo ai borghi collinari funzioni di polarità di servizi al fine di contenere lo spopolamento.
⇒ Creazione di polarità produttive comprensoriali
⇒ Favorire la localizzazione di interventi per insediamenti turistici nelle aree collinari

C) sistema infrastrutturale

OBIETTIVI
⇒ Migliorare il sistema della mobilità interna ed esterna ai centri urbani riducendo la congestione, l'inquinamento acustico e l'inquinamento atmosferico e, di consequenziali impatti negativi sull'ambiente e sulla salute umana;
⇒ Ridurre la necessità di spostamenti urbani;

Di seguito si è analizzato i fattori di forza e di debolezza rispetto all'attuale situazione socio-economica ed urbanistica divisi per settori di attività e le strategie da conseguire per l'attuazione degli obiettivi e le indicazioni d'intervento urbanistico che ne scaturiscono.

Sviluppo della produzione agricola

Per avere un quadro delle politiche economiche legate allo sviluppo agricolo è importante esaminare l'attuale programmazione dei PSR che si sviluppano su varie misure.

Sono previste azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione, di incentivazione per l'insediamento di giovani agricoltori, di utilizzo dei servizi di consulenza.

In particolare sono importanti le misure rivolte all'ammodernamento delle aziende agricole, all'Accrescimento del valore economico delle foreste, all'Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali, all'incentivazione alla Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nei settori agricolo e alimentare e settore forestale.

Ci sono poi misure rivolte agli enti locali per la gestione delle risorse idriche ad uso prevalentemente irriguo, al potenziamento degli acquedotti rurali e della viabilità rurale e di servizio forestale all'approvvigionamento energetico.

Sono previste misure di sostegno agli agricoltori per conformarsi alle norme rigorose basate sulla legislazione comunitaria e per gli agricoltori che partecipano ai sistemi di qualità alimentare. Indennità a favore degli agricoltori delle zone montane, Indennità a favore degli agricoltori delle zone caratterizzate da svantaggi naturali, diverse dalle zone montane.

Di particolare importanza sono le misure rivolte alle coltivazioni biologiche.

La Misura comprende le seguenti tipologie di intervento:

- A. Agricoltura integrata
- B. Agricoltura biologica.
- C. Mantenimento sostanza organica.
- D. Azioni extra buone condizioni agronomiche ed ambientali (Pratiche agronomiche conservative; Sostegno al pascolo estensivo in aree destinate al pascolo)
- E. Allevamento di specie animali in via d'estinzione.

F. Allevamento di specie vegetali autoctone in via d'estinzione.

G. Conservazione di ceppi centenari di vite.

La misura incentiva tutti gli interventi che svolgono un ruolo fondamentale per la salvaguardia dell'ambiente, della biodiversità e del paesaggio rurale, sostenendo, attraverso operazioni che non danno luogo ad un aumento significativo della produttività agricola, le azioni e gli impegni delle misure agroambientali.

La misura, tra l'altro, intende agire sugli investimenti aziendali che valorizzino, in termini di pubblica utilità, le zone Natura 2000 al fine di consentirne la salvaguardia, l'incremento o la ricostituzione della biodiversità, nonché la difesa da eventuali dissesti idrogeologici.

Sono previste azioni per “Imboschimento di terreni agricoli” “Imboschimento di superfici non agricole ” . La misura mira a soddisfare i bisogni e le priorità ambientali individuate sul territorio regionale per le aree boschive e forestali.

Gli obiettivi perseguiti con la misura **“Ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi”** sono riconducibili sia alla valorizzazione in termini di pubblica utilità delle foreste e dei boschi pubblici, sia al mantenimento ed accrescimento della loro valenza ambientale; la misura mira in particolare a:

1. preservare i sistemi forestali che svolgono protezione del territorio;
2. favorire ed incentivare i sistemi di gestione che consentono la formazione di ecosistemi di pregio ambientale o ne garantiscano la conservazione;
3. intervenire nei boschi esistenti e/o nelle aree umide, particolarmente sensibili o degradati sul piano ecologicopaesaggistico, per migliorarne le condizioni eco-ambientali a beneficio dell'aumento della biodiversità;
4. garantire una migliore fruizione turistico-ricreativa delle risorse forestali ai fini della valorizzazione in termini di pubblica utilità

La misura viene attivata per offrire un'integrazione di reddito ai componenti della famiglia agricola mediante la promozione della diversificazione verso le attività non tradizionalmente agricole incluse quelle sociali. In sintesi, la misura fornisce un sostegno con l'obiettivo di:

- favorire la piena occupazione dei componenti della famiglia agricola;
- contenere lo spopolamento delle aree marginali;
- garantire lo sviluppo sostenibile del territorio;
- promuovere l'uso di tecnologie multimediali;
- favorire la tutela del patrimonio naturale e culturale delle aree rurali.

A tal fine sono previsti incentivi per il finanziamento di interventi all'interno delle aziende agricole di attività di agriturismo, mediante l'utilizzo di locali non più necessari alle attività agricole, da destinare ad alloggio e ristorazione, ad attività di divulgazione riguardanti il mondo rurale, ad attività sociali, ad attività di custodia, pensione e prime cure per animali domestici, ad attività artigianali tipiche del mondo rurale (lavorazione del legno, del ferro, del ricamo, della sartoria, della ceramica, etc.). Ancora saranno concessi finanziamenti per attività ricreative, sportive e di soggiorno all'area aperta attraverso la realizzazione di aree attrezzate ad agriturismo, a percorsi didattici-naturalistici e creazioni di piccoli impianti sportivi e la realizzazione di attività di servizio per la manutenzione del verde pubblico o privato e l'acquisto di macchinari per la rifunzionalizzazione di macchine irroratrici.

La Misura mira a favorire lo sviluppo e la diversificazione dell'economia dei territori rurali, attraverso l'ampliamento ed il consolidamento del tessuto imprenditoriale locale operante nel settore extragricolo. Allo scopo, essa incentiva, nelle aree rurali, gli investimenti nel settore del turismo e dell'artigianato artistico, tradizionale e tipico, mediante la riscoperta e la valorizzazione delle botteghe storiche, degli antichi mestieri, delle produzioni artistiche, nonché delle produzioni tipiche legate alle conoscenze e ai saperi del territorio, con l'obiettivo di:

- incrementare l'attività economica e i tassi di occupazione;
- consolidare ed ampliare il tessuto imprenditoriale locale operante nel settore extragricolo, anche nella forma associativa;
- creare un supporto allo sviluppo del territorio mediante l'incentivazione a microimprese operanti nel campo dei servizi al turismo;
- incoraggiare l'adozione e la diffusione delle TIC (Tecnologie della Comunicazione e dell'Informazione) agevolando l'utilizzazione di attrezzature informatiche ed il ricorso al commercio elettronico;
- favorire l'internazionalizzazione delle microimprese che operano nel campo delle produzioni artigianali tipiche e del turismo.

La misura è stata attivata nella consapevolezza che il turismo può rappresentare un'importante opportunità per invertire il trend negativo del declino sociale ed economico e dello spopolamento evidente in molte zone rurali. Tale settore può contribuire ad uno sviluppo socioeconomico duraturo e sostenibile dei territori rurali. In tale ottica l'offerta turistica deve essere principalmente orientata alla promozione e valorizzazione delle risorse ambientali, architettoniche, storico-culturali e produttive delle aree rurali attraverso l'armonizzazione e l'integrazione con altri programmi.

In sintesi, la misura fornisce un sostegno ai beneficiari appresso individuati con l'obiettivo di:

1. accrescere l'attrattività delle aree rurali;
2. valorizzare le risorse naturali, architettoniche e culturali delle aree rurali rendendole attrattori turistici;
3. innescare processi di sviluppo sostenibile integrato;
4. promuovere la conoscenza dei prodotti di qualità del territorio;
5. promuovere l'offerta turistica del territorio a livello nazionale e internazionale;
6. realizzare infrastrutture informative a supporto della promozione e della valorizzazione del territorio;
7. incoraggiare l'adozione e la diffusione delle Tecnologie di Informazione e Comunicazione (TIC) per la promozione e il marketing territoriale.

Importanti per le amministrazioni locali sono le misure rivolte ai borghi rurali.

È interessante analizzare i limiti che impone questa misura. Il **Borgo** deve aver conservato l'impianto originario, le caratteristiche architettoniche ed urbanistiche originarie e la propria identità culturale e deve essere inserito in aree a potenziale vocazione turistica o interessate da itinerari culturali, religiosi o enogastronomici. Il **Borgo** deve essere caratterizzato dalla presenza di un impianto urbanistico in cui i fabbricati non siano esteticamente e strutturalmente riferibili ad epoca recente e nel quale siano presenti elementi caratteristici dell'identità dei luoghi. Ci si riferisce in particolare ai materiali delle facciate e dei tetti, alle aperture (porte, finestre, etc.), agli elementi di ornamento e di decoro, etc. Va inoltre evidenziata la presenza di emergenze di rilievo (storico, culturale o naturale). Il **Comune**, potenziale beneficiario del presente intervento dovrà presentare un **Programma unitario degli interventi**, che interessi in modo organico il borgo nel suo complesso, comprendendo in maniera funzionalmente integrata tra loro sia interventi "pubblici" che "privati". Il suddetto programma dovrà prevederne un riutilizzo per l'implementazione del turismo rurale, per la promozione dell'artigianato tradizionale del luogo, in modo da rendere i luoghi veicolo di salvaguardia delle identità e delle tradizioni locali, per la realizzazione di spazi museali, aule polifunzionali, etc.

Con la presente misura s'intende proseguire nell'azione di miglioramento e valorizzazione delle aree rurali, da attuarsi attraverso la riqualificazione del patrimonio culturale in esse presente e dell'importante patrimonio naturale che lo caratterizza. Le aree rurali regionali, che pur se caratterizzate da una forte dipendenza economica e sociale dall'agricoltura, presentano punti di forza, che s'identificano nella consistente presenza di contesti locali "naturali", nel saldo legame fra la popolazione ed il territorio circostante, nella presenza di attività artigianali tradizionali legate alla

cultura del territorio, di cui la natura è parte fondamentale. In particolare, la misura si prefigge, attraverso l'educazione ambientale, rivolta a cittadini di ogni età, di ricostruire il senso d'identità delle popolazioni rurali, sviluppare il senso civico, diffondere la cultura della partecipazione e della cura del proprio ambiente. Si potranno realizzare interventi volti alla sensibilizzazione sui temi dello sviluppo sostenibile, dell'educazione ambientale, della tutela dell'ambiente e della migliore conoscenza del patrimonio naturale e culturale. Saranno possibili anche interventi volti alla valorizzazione dei siti Natura 2000 e di altri siti di grande pregio naturale, orientati alla conservazione degli elementi tipici del paesaggio e delle caratteristiche culturali, storico/architettoniche e costruttive di luoghi e manufatti presenti nel paesaggio rurale. Il Programma di Sviluppo Rurale della Campania 2007/2013 attribuisce alla progettazione collettiva fondamentale importanza per migliorare ed accrescere l'efficacia delle politiche di sviluppo rurale. Il PSR, infatti, prevede la realizzazione di Progetti Integrati di Filiera (PIF) che, attraverso l'integrazione dei programmi cofinanziati dall'Unione Europea per il periodo 2007-2013 e in un quadro progettuale organico destinato a promuovere e sostenere la realizzazione di investimenti coerenti, coordinati ed integrati, siano finalizzati all'adeguamento delle condizioni di competitività delle principali filiere agroalimentari regionali. Tale strumento, è stato elaborato sulla base delle riflessioni maturate con le pregresse esperienze di progettazione negoziale (LEADER, Progetti Integrati Rurali) atteso che l'analisi delle dinamiche evolutive dell'agroalimentare campano ha evidenziato capacità del sistema imprenditoriale all'introduzione di innovazioni e all'ammodernamento delle strutture produttive nonché sostanziale debolezza del sistema produttivo nel rispondere alle sollecitazioni del mondo globale. Conseguentemente, i progetti integrati di filiera sono finalizzati a promuovere e realizzare nelle filiere agricole ed agroindustriali assetti più dinamici e competitivi. I PIF sono elaborati ed attuati da Partenariati di Filiera a cui è demandato il compito di stimolare e sensibilizzare gli operatori privati, ed eventualmente pubblici, a partecipare al processo di definizione delle predette strategie di sviluppo e di governance delle filiere. Tuttavia, atteso che il partenariato non ha personalità giuridica, la rappresentanza nei confronti di terzi è affidata al soggetto Capofila, scelto tra i soggetti privati aderenti al partenariato. L'adesione al Partenariato di filiera dà luogo all'assunzione di impegni specifici e deve nascere dall'opportunità di beneficiare in modo diretto delle esternalità positive e delle economie generate dalla partecipazione ad un progetto comune e condiviso: aggregazione dell'offerta, incremento della forza contrattuale, economie di scala, fruizione di servizi comuni. I soggetti privati ed eventualmente pubblici, titolari di progetti cantierabili o definitivi ammessi a finanziamento, saranno chiamati a sottoscrivere con la Regione Campania un Contratto di Programma o un

Accordo di Programma, rispettivamente. Al fine di evitare la dispersione di risorse ed in linea con gli obiettivi generali del PSR orientati alla promozione di un settore agroalimentare di qualità, i PIF saranno destinati prioritariamente alle filiere agroalimentari nelle quali si rileva la presenza di marchi qualità. In particolare, quindi, sono ammissibili a finanziamento interventi riferiti alle filiere: zootecnia lattiero-casearia, zootecnia carni, ortofrutticola, olivicolo-olearia, vitivinicola, cerealicola (grano duro-pasta), florovivaistica.

	<i>Analisi dei fattori</i> ➔	<i>Strategia</i> ➔	<i>Azione</i>
Punti di forza	<ul style="list-style-type: none"> • Patrimonio agricolo forestale di pregio • Produzione agricola di prodotti tipici di eccellenza • Disponibilità di risorse umane 	<ul style="list-style-type: none"> • Tutelare il patrimonio agricolo e forestale; • Salvaguardia delle destinazione agricola e produttiva dei suoli 	<ul style="list-style-type: none"> • l'incentivazione delle emergenze naturalistiche delle aree rurali, delle produzioni tipiche e dei processi di lavorazione e distribuzione dei prodotti agricoli, al fine di offrire una offerta turistica alternativa o complementare integrata da un'offerta ricettiva compatibile con gli obiettivi di tutela ambientale, per creare filiere produttive e promuovere prodotti riconoscibili e di qualità certificata.
Punti di debolezza	<ul style="list-style-type: none"> • Produzione limitata • Mancanza di interazione tra turismo e agricoltura • Limitata estensione dei fondi agricoli • Mancanza di filiera di produzione agricola • Poca qualificazione della risorsa umana • Urbanizzazione diffusa in area agricola • Valore commerciale elevato del terreno agricolo dovuto alle potenzialità edilizie intrinseche. 	<ul style="list-style-type: none"> • valorizzazione dei luoghi e delle colture tipiche, privilegiando il recupero di usi e metodi tradizionali: • Incentivazione dei processi di qualità in agricoltura • Diversificazione ed integrazione delle attività agricole e promozione dell'accoglienza rurale • Valorizzazione della filiera produttiva agricola • Integrare la filiera produttiva agricola con il sistema turistico e la promozione dei prodotti tipici • Innalzamento del livello di produzione • Formazione della risorsa umane • Potenziare la filiera agricola produzione/trasformazione. • Potenziare le dimensioni dei fondi agricoli. 	<ul style="list-style-type: none"> • Individuare aree di riserva in coerenza con la Rete ecologica per le aree a maggiore valenza naturalistica • Previsione di area produttive tematica per trasformazione agricola , ricerca e valorizzazione della filiera; • Legare l'edificazione in zona agricola alla produttività per limitare l'utilizzo edilizio delle aree produttive e abbassare il costo del terreno agricolo; • Diversificare gli indici nelle diverse zone agricole; • Prevedere e regolamentare la possibilità in zona agricola di ricezione turistica: agriturismo, fattorie tematiche

	<ul style="list-style-type: none"> • Interazione tra agricoltura e turismo per sostegno al reddito agricolo • Aumentare la valenza turistica del territorio, con le sue molteplici sfaccettature (naturalistica, geologica) 	<p>educative, country house, ospitalità.</p> <ul style="list-style-type: none"> • Individuare, organizzare e promuovere, itinerari turistici legati alla natura e all'enogastronomia per aumentare l'ospitalità extralberghiera agricola • Potenziamento di acquedotti rurali e viabilità rurale e di servizio forestale • Programma di riqualificazione urbana unitario degli interventi per la valorizzazione dei borghi rurali che interessi in modo organico il borgo nel suo complesso, comprendendo in maniera funzionalmente integrata tra loro sia interventi "pubblici" che "privati" finalizzati alla valorizzazione dell'architettura rurale ed il recupero dei piccoli centri rurali, dei sistemi di masserie e dei fabbricati dimessi, da convertire anche con funzioni sociali; • restauro ambientale delle aree rurali; • il blocco dello sprawl edilizio, della edificazione diffusa e sparsa sul territorio, nonché delle espansioni lineari lungo le strade principali di collegamento; • Tutela , valorizzazione e promozione del sistema dei beni culturali
--	---	---

Produzione artigianale – industriale – commerciale

Il tema della produzione industriale e artigianale è un tema chiave per lo sviluppo del territorio.

Questa area fonda la propria economia sul turismo e sull'agricoltura con ancora poca rilevanza sul settore industriale .

Il quadro infrastrutturale , con la presenza della Fondovalle Sele , può mutare profondamente questo contesto territoriale e le prospettive di sviluppo.

Per la presenza di tale asse collegato con arterie , è possibile pensare alla possibilità di insediare aree per impianti produttivi che abbiano un carattere comprensoriale.

<i>Analisi dei fattori</i> ➔		<i>Strategia</i> ➔	<i>Azione</i>
Punti di forza	<ul style="list-style-type: none"> • Prossimità ai poli industriali provinciali e grandi assi di trasporto nazionali. • Disponibilità di risorsa umana • Presenza in loco di piccoli imprenditori artigianali • Tessuto sociale sano • Presenza dei principali servizi 	<ul style="list-style-type: none"> • delocalizzazione delle funzioni produttive e il contenimento della diffusione edilizia , dando nello stesso tempo ai borghi collinari funzioni di polarità di servizi al fine di contenere lo spopolamento. • Creazione di polarità produttive comprensoriali • Individuare area per insediamenti produttivi di tipo industriale artigianale • Individuazione di area artigianale e commerciale 	<ul style="list-style-type: none"> • Individuare reat P.I.P. comprensoriali a vocazione industriale, artigianale e commerciale • Area per impianti artigianali e commerciali di prossimità ai centri abitati per la delocalizzazione degli impianti produttivi nel tessuto residenziale
Punti di debolezza	<ul style="list-style-type: none"> • Scarsa iniziativa imprenditoriale • Difficoltà a reperire aree idonee per i vincoli del territorio • Assenza di filiera di produzione 		

Sviluppo turistico

Il tema dello sviluppo turistico non può prescindere dal rapporto area costiera – aree interne, tra turismo balneare e turismo naturalistico-culturale.

In entrambi i casi gli obiettivi fondamentali sono la qualificazione dell'offerta turistica, in termini di qualità dei paesaggi , dei servizi urbani , dei servizi alberghieri e extralberghieri . Soprattutto è necessario mettere in rete le risorse naturalistiche e paesaggistiche del territorio e aumentarne la fruibilità . Inoltre sul territorio sono presenti posti letto costituiti da seconde case utilizzate per vacanze. Sicuramente la mancanza di strutture ricettive limita fortemente le potenzialità del territorio, come è necessario avviare politiche di riconversione di seconde case e alloggi vuoti in un sistema di ricettività di tipo alberghiero ed extralberghiero.

<i>Analisi dei fattori</i>	➔	<i>Strategia</i> ➔	<i>Azione</i>
Punti di forza	<ul style="list-style-type: none"> • Centri storici di impianto medioevale • Enogastronomia legata alla produzione agricola • Emergenze naturalistiche • Emergenze storiche • Emergenze culturali • Emergenze geologiche 	<ul style="list-style-type: none"> • Valorizzazione dei centri storici • Promuovere l'utilizzo delle residenze vuote per l'ospitalità diffusa e attività turistiche 	<ul style="list-style-type: none"> • piani di riqualificazione urbana per rinnovare e rifunzionalizzare e completare il tessuto edilizio urbano, l'esodo dei residenti; • Piani di Recupero del centro storico che

<p>Punti di debolezza</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Sentiristica • Mancanza d'interessi dei privati ad investire nel centro storico. • Mancanza di servizi e urbanizzazioni nel centro storico per la fruizione turistica • Scarsa presenza di strutture alberghiere • Mancanza di connessione turistica mare monti • Mancanza di connessione turistica mare natura enogastronomia • Scarso sviluppo dell'agriturismo • Mancanza di connessione tra agricoltura e turismo • Mancanza di eventi che garantiscono richiesta di ospitalità 	<ul style="list-style-type: none"> • creazione di eventi legati alla cultura, la formazione, la gastronomia • Tutela e valorizzazione degli aspetti paesaggistici • Consolidare, estendere e qualificare il patrimonio paesaggistico. • Tutela , valorizzazione e promozione del sistema dei beni culturali • Integrare la filiera produttiva agricola con il sistema turistico e la promozione dei prodotti tipici • l'integrazione tra turismo balneare e turismo culturale, la costruzione di reti di connessione • Aumentare la valenza turistica del territorio, 	<p>preveda e favorisca l'utilizzo delle abitazioni per la recettività e tuteli l'impianto urbanistico e regoli la qualità architettonica degli interventi edilizi , conferendo agli abitati, in un'ottica di intervento sostenibile, un'immagine di qualità, di confort e di decoro e assegnando ad essi funzioni in grado di frenare l'abbandono</p> <ul style="list-style-type: none"> • Creare servizi urbani • Individuazione di aree da tutelare per la conservazione del paesaggio • Individuazione di sentieristica per la fruizione del paesaggio • favorire l'utilizzo delle residenze vuote per l'ospitalità diffusa e attività turistiche extralberghiere • vincolare e normare gli interventi sul patrimonio architettonico storico culturale • potenziamento della sentieristica • creazione di itinerari di visita e organizzazione degli stessi • riconversione delle seconde case in strutture ricettive extralberghiera.
----------------------------------	---	--	---

AZIONI PER IL SISTEMA AMBIENTALE

Azioni di “Riqualificazione e valorizzazione del sistema ambientale”

1. Recupero , riconnessione e ripristino delle aree boschive con riforestazione delle aree percorse dal fuoco o soggette a taglio non autorizzato;
2. Recupero e ripristino delle aree destinate a prato-pascolo;
3. Valorizzazione e rinaturalizzazione dei corsi d’acqua principali;
4. Tutela e valorizzazione dei geositi e delle singolarità geologiche;
5. Parco fluviale con interventi di valorizzazione e rinaturalizzazione, sentieristica, percorsi di trekking, valorizzazione dei geositi e delle singolarità geologiche e rifunzionalizzazione dei fabbricati esistenti con destinazione alberghiera ed extralberghiera;
6. Potenziamento della sentieristica;

Azioni di “Riqualificazione e valorizzazione dei beni culturali, testimoniali, ambientali”

7. Vincolare il patrimonio architettonico – storico - culturale e normare gli interventi;
8. Creazione di itinerari di visita e organizzazione degli stessi;
9. Creazione di eventi culturali legati alla fruizione dei beni culturali e naturalistici;
10. Valorizzazione del Castello Normanno e recupero e rifunzionalizzazione del Palazzo Borriello
11. Sviluppo di itinerari turistici tematici per la promozione del territorio, per la connessione mare – monti, per realizzare un’offerta turistica qualificata , diversificata e stagionalizzata.

AZIONI PER IL SISTEMA INSEDIATIVO

1. Predisposizione di Piani di Recupero dei centri storici che prevedano e favoriscano l’utilizzo delle abitazioni per la recettività e tuteli l’impianto urbanistico e regoli la qualità architettonica degli interventi edilizi, conferendo agli abitati, un’ottica di intervento sostenibile, un’immagine di qualità, di confort e di decoro e assegnando ad essi funzioni in grado di frenarne l’abbandono;
2. Riqualificazione urbanistica ed ambientale degli aggregati edilizi arteriali e delle aree edificate extraurbane con inserimento di standard urbanistici e di compensazione ambientale e ridisegno e definizione della maglia urbana anche con interventi di nuova edificazione ;
3. Riconversione in chiave turistica e di servizi di contenitori dismessi;
4. Predisposizione di Piani di riqualificazione delle aree urbane consolidate per rinnovare e rifunzionalizzare e completare il tessuto edilizio, con elevati standard di qualità ambientale;

5. Creare servizi urbani (parchi urbani – parcheggi);
6. Favorire l'utilizzo delle residenze vuote, e delle seconde case per l'ospitalità diffusa e attività turistiche extralberghiere;
7. Limitare l'edificazione in zona agricola legando l'edificazione alla produttività.
8. Limitare l'utilizzo edilizio delle aree agricole produttive e diversificare gli indici nelle diverse zone agricole;
9. Prevedere e regolamentare la possibilità in zona agricola di ricezione turistica: agriturismo, fattorie tematiche educative, country house, ospitalità.
10. Blocco dello sprawl edilizio, della edificazione diffusa e sparsa sul territorio, nonché delle espansioni lineari lungo le strade principali di collegamento, da riqualificare con interventi di inserimento di standard urbanistici e standard di compensazione ambientale e con il ridisegno e definizione della maglia urbana, anche con interventi di nuova edificazione.
11. Realizzazione Area P.I.P. di valenza comprensoriale a vocazione industriale, artigianale e commerciale
12. Realizzazione Area per impianti artigianali di prossimità al centro abitato per la delocalizzazione degli impianti produttivi artigianali presenti nel tessuto residenziale;
13. Realizzazione attrezzature per l'ambiente e fonti di energia rinnovabile;
14. Valorizzazione degli impianti sportivi esistenti;

AZIONI PER IL SISTEMA A DELLE INFRASTRUTTURE

1. Potenziamento Area PIP località Bagni;
2. Potenziamento e realizzazione collegamento asse Ponte Maiale – Cartiera con Zona PIP;
3. Infrastrutture per il sistema dei rifiuti - Isola ecologica.

LE POLITICHE PER L'ABITAZIONE SOCIALE

Gli interventi per l'edilizia residenziale pubblica sono essenzialmente da collocarsi in azioni di recupero di fabbricati nei centri storici con azioni di riqualificazione e ripopolamento di tali contesti urbani. Per quanto riguarda le aree di espansione il rapporto tra aree residenziali private e quelle a destinazione residenziale sociale è legata dal rapporto del 40% di ERP. L'uso di tecniche perequative, consente nelle aree di espansione l'acquisizione di suoli edificabili destinati ad ERP connessi all'attività edificatoria dei privati.

IL DIMENSIONAMENTO PRELIMINARE DEL PIANO.

La determinazione del carico insediativo è definita dalla Provincia di Salerno – di concerto con la Regione – tramite le Conferenze di pianificazione per Ambito Identitario di cui all'art.2 delle Norme del PTCP, ed ai sensi dell'art.5 della LrC n.13/2008.

Tali conferenze, coincidenti con la “conferenza territoriale per lo sviluppo sostenibile” prevista al terzo quadro territoriale di riferimento del PTR, hanno il compito di accompagnare i processi di formazione dei piani urbanistici comunali in un'ottica di area vasta in riferimento agli ambiti individuati dal PTR.

Alle suddette conferenze è demandata la definizione di dettaglio delle strategie di piano di valenza sovracomunale (art.2 delle Norme di attuazione del PTCP), al fine di definire un sistema comprensoriale di sviluppo integrato attuandovi l'allocazione dei carichi insediativi, della connessa quota dei servizi e degli standard urbanistici, residenziali e ambientali, e attuando altresì il riordino urbanistico ed edilizio connesso al patrimonio privo o difforme dal titolo abilitativo.

Al fine di proporre alla Conferenza di pianificazione per Ambito Identitario un dimensionamento del piano secondo il fabbisogno comunale è stata effettuata una stima del fabbisogno abitativo per il decennio 2012-2022, che vuole pertanto identificare un ordine di grandezza del fabbisogno insediativo a cui le politiche pubbliche dovranno in qualche modo rispondere.

Il nuovo insediamento residenziale.

I Comuni, nella formazione dei PUC, devono elaborare la propria proposta per il dimensionamento residenziale, in conformità ai criteri operativi dettati dagli art.124 e 125 e nella allegata scheda per il “dimensionamento del fabbisogno residenziale”, del PTCP, distinguendo tra:

- a) fabbisogno pregresso di nuova residenza, con riferimento alle famiglie che vivono in alloggi impropri o in condizioni di sovraffollamento;
- b) fabbisogno aggiuntivo connesso alla dinamica demografica e al prevedibile incremento della domanda di nuove abitazioni nel territorio di riferimento.

Il dimensionamento del PUC è strutturato secondo le dinamiche demografiche, sociali ed economiche del Comune, con riferimento ad un arco temporale decennale e ad un'attenta analisi della struttura insediativa e dello stock abitativo esistente sul territorio.

Per il calcolo della quota di “fabbisogno aggiuntivo”, è stato stimato utilizzando i dati anagrafici ISTAT. La richiesta di nuova edificazione per residenze è data dalla differenza tra la domanda di nuove abitazioni e l'offerta di abitazioni esistenti;

$$Ra = Da - Oa ;$$

dove:

Ra= richiesta di nuove abitazioni previste dal piano nell'arco temporale di dieci anni;

Da= domanda di abitazioni presente e futura nell'arco temporale di dieci anni;

Oa= offerta di abitazioni presente.

L'offerta di abitazioni esistenti è calcolata tenendo conto delle abitazioni attualmente utilizzabili con riferimento al dato del censimento 2011 (*numero abitazioni*). Al patrimonio esistente si ritiene sottrarre una quota delle unità immobiliari adibite ad abitazioni nel patrimonio edilizio esistente ed effettivamente utilizzate, che si considera temporaneamente non utilizzabile in quanto soggetta a trasformazioni di rinnovo o adeguamento. Tale dato va stimato nel 3% del patrimonio immobiliare, considerando che una quota importante è collocata nel centro storico. Si ritiene, inoltre, opportuno detrarre una quota delle unità immobiliari adibite o adibibile ad abitazione primarie nel patrimonio edilizio che si ritiene possano essere utilizzabili in modo diverso. Infatti il piano punta al recupero e al riuso del patrimonio edilizio anche in chiave di rifunzionalizzazione turistica, puntando sull'ospitalità diffusa e sulle attività extralberghiere. È ragionevole pensare che una quota del 5% del patrimonio esistente possa essere riutilizzato in tal senso.

È opportuno, ai fini della calmierizzazione del mercato, disporre di una quota costante nel tempo del patrimonio edilizio abitativo che permanga non occupato e disponibile alla vendita e alla locazione, fissata nel 3% che viene detratta dall'offerta abitativa.

L'offerta di abitazioni è sintetizzata dalla seguente formula di calcolo:

$$Oa = AU - AT - ACU - AD$$

Dove:

AU= patrimonio edilizio utilizzabile (voci censuarie anno 2011 relative al *numero abitazioni*) ;

AT= quota delle unità immobiliari adibite ad abitazioni nel patrimonio edilizio esistente ed effettivamente utilizzate, che si considera temporaneamente non utilizzabile in quanto soggetta a trasformazioni di rinnovo o adeguamento; (3%)

ACU= quota delle unità immobiliari adibite o adibibile ad abitazione primarie nel patrimonio edilizio che si ritiene possano essere utilizzabili in modo diverso, ed in particolare per attività extralberghiere.

AD= quota costante nel tempo del patrimonio edilizio abitativo che permanga non occupato e disponibile alla vendita e alla locazione.

La domanda futura di nuove abitazioni è pari alla somma di del fabbisogno pregresso e futuro di nuove abitazioni:

$Da = FP + FF ;$

di cui:

FP= fabbisogno di abitazioni pregresso;

FF= fabbisogno futuro di abitazioni;

il fabbisogno pregresso è calcolato come la somma degli alloggi impropri, il sovraffollamento e gli alloggi malsani e non recuperabili.

Gli alloggi impropri sono calcolati tenendo conto del numero di famiglie che occupano un altro tipo di alloggio (dato *numero altri tipi di alloggi occupati da persone residenti* censimento 2011), dal numero di famiglie coabitanti (dato comunale o del Piano di Zona), e dal numero famiglie senza tetto e senza abitazione (dato comunale o del Piano di Zona).

La componente (alloggi in condizioni di sovraffollamento) è stata ricostruita sulla base di una matrice di affollamento, che indica la distribuzione delle famiglie per numero di componenti nelle abitazioni per numero di stanze, posta in relazione a standard vani/abitanti assunti come soglia minima.

Sono considerati non idonei o sovraffollati le abitazioni:

- ☐ costituite da una sola stanza;
- ☐ costituite da due stanze se occupate da un nucleo familiare costituito da tre o più componenti;
- ☐ costituite da tre stanze se occupate da un nucleo familiare costituito da cinque o più componenti;
- ☐ costituite da quattro stanze se occupate da un nucleo familiare costituito da sei o più componenti.

Il fabbisogno futuro di abitazioni è dato dal calcolo dell'aumento di nuclei familiari nell'arco temporale prescelto, considerando un incremento assoluto costante secondo la seguente formula che tiene conto del numero di famiglie iniziale (2011) e lo proietta a 10 anni ($t=10$) tenendo conto del tasso di incremento (r^a)

$$F_t = F_0(1+r^a \times t)$$

Il tasso di incremento è dato dal rapporto tra la variazione del numero di famiglie rispetto all'ultimo decennio e il prodotto tra le famiglie presenti e l'arco temporale decennale di riferimento.

$$R^a = (F^t - F^0)/(F_0 \times t)$$

In sede di conferenza d'ambito è stato determinato un fabbisogno di xxxx alloggi per il prossimo quinquennio

LA QUOTA AGGIUNTIVA PER UFFICI E ESERCIZI DI VICINATO

Ai sensi del co.4 dell'art.123 delle norme tecniche del Ptcp, in fase di elaborazione della proposta di Puc *“Al fabbisogno residenziale, calcolato secondo i parametri che precedono, può essere aggiunta una quota di nuove unità edilizie (di superficie utile non superiore a 200 mq) per uffici, negozi, esercizi pubblici e servizi privati di vicinato, sino ad una quota non superiore al 20% del numero di nuovi alloggi previsti”*.

L'insediamento produttivo

Per il dimensionamento degli insediamenti produttivi è necessario assicurare che il dimensionamento e la ripartizione funzionale delle aree a standard produttivo faccia riferimento alle reali esigenze del territorio comunale, in relazione al sistema territoriale (STS Ambito Indentitario) di riferimento e al sistema locale di lavoro (SLL).

Sistema Locale del Lavoro di Oliveto Citra

Regione	Provincia	Comune	Superficie (kmq)	Pop.residente (Istat 2011)	Densità demografica (ab/kmq)
1 Campania	Avellino	Calabritto	51,77	2.489	48,1
2 Campania	Avellino	Senerchia	35,99	1.011	28,1
3 Campania	Salerno	Castelnuovo di Conza	13,97	641	45,9
4 Campania	Salerno	Colliano	54,04	3.763	69,6
5 Campania	Salerno	Contursi Terme	28,90	3.329	115,2
6 Campania	Salerno	Laviano	56,63	1.491	26,3
7 Campania	Salerno	Oliveto Citra	31,42	3.826	121,8
8 Campania	Salerno	Santomenna	8,80	468	53,2
9 Campania	Salerno	Valva	26,21	1.697	64,7

Risultano insistere sul territorio del comune 64 attività industriali con 244 addetti pari al 40,40% della forza lavoro occupata, 64 attività di servizio con 99 addetti pari al 16,39% della forza lavoro occupata, altre 58 attività di servizio con 144 addetti pari al 23,84% della forza lavoro occupata e 14 attività amministrative con 117 addetti pari al 19,37% della forza lavoro occupata.

Risultano occupati complessivamente 604 individui, pari al 15,77% del numero complessivo di abitanti del comune.

È ragionevole pensare che quest'area potrà ospitare quelle attività di natura artigianale , commerciale , di servizi e infrastrutture che possono soddisfare il bacino di utenza dei comuni legati all'infrastruttura della Fondovalle .

Ai fini del dimensionamento dell'area produttiva si pone altresì l'obiettivo di perseguire il riordino e la qualificazione morfologica della costruzione insediativa mediante la razionalizzazione e il riordino della struttura degli insediamenti produttivi esistenti allo stato attuale , sia per ridurre l'impatto sul territorio, e per affrontare in maniera più efficace lo sviluppo degli ambiti produttivi, perseguendone la qualificazione sotto l'aspetto qualitativo ed infrastrutturale;

A tal fine si vuol valutare le specifiche condizioni attuali e le opportunità evolutive dell'area in questione da sottoporre alla Conferenza d'Ambito, in relazione alle necessità:

- a) di potenzialità insediativa rispetto all'utilizzo delle aree residue e di quelle derivanti da dismissioni;
- b) di dotazioni infrastrutturali ed ecologiche;
- c) di miglioramento delle condizioni di accessibilità per le merci e per le persone anche con i servizi di trasporto collettivo locale e delle opportunità di organizzazione della logistica;
- d) di qualificazione dei servizi comuni alle imprese e dei servizi ai lavoratori;

La quantificazione di spazi da utilizzare per l'insediamento di impianti produttivi per la produzione di beni è calcolata in considerazione delle seguenti componenti:

- la domanda generata da esigenze di razionalizzazione;
- la domanda generata da necessità di ricollocazione;
- la domanda generata da processi di crescita e di sviluppo;

Il piano individua due obiettivi, individuare aree di tipo commerciale, artigianale ed industriale:

- per ospitare piccoli impianti produttivi che allo stato attuale non trovano giusta collocazione o occupano aree urbane o extraurbane non deputate a tale utilizzo.
- per dare risposta alle prospettive di crescita futura del territorio legato alla trasformazione agricola e ad attività manifatturiere.

La necessità di creare un'area specialistica di tipo commerciale- artigianale risponde alla necessità

di creare un insediamento razionale di tali impianti evitando la non corretta utilizzazione del territorio a vocazione agricola e per la razionalizzazione delle opere di urbanizzazione necessarie.

In tale ottica si può stimare la necessità di realizzazione di aree PIP di prossimità ai centri abitati per collocare piccole attività artigianali e commerciali e per la delocalizzazione di impianti produttivi in aree urbane o extraurbane non deputate a tale utilizzo;

il fabbisogno si stima considerando un numero di 10 attività da delocalizzare. Le aree vanno dimensionate per un numero doppio di lotti per l'insediamento di nuove attività. In sintesi si schematizza in via preliminare il fabbisogno come segue:

pip artigianale - commerciale			
lotti	dimensione (mq)	superficie fondiaria (mq)	comparto (mq)
10	2000	20.000	31.200

Per la domanda generata da processi di crescita , si riflette sulla necessità di aumentare il numero di attività economiche per aumentare l'attrattività territorio nell'area prossima alla rete viaria della Fondovalle , aumentando i servizi e le funzioni urbane.

Si pensa quindi ad una zona di tipo industriale – artigianale-commerciale , funzionale ai settori trainanti del territorio (attività di tipo artigianale e di trasformazione di prodotti agricoli) , ma con apporto di servizi direzionali e con attività commerciali che può essere funzionale al bacino dei comuni della Valle.

Il piano pone come previsione di sviluppo, l'insediamento di 20 nuove imprese da collocare nell'arco temporale di riferimento.

La richiesta di superficie per la collocazione delle nuove imprese è data dai seguenti parametri:
nuove imprese da collocare= 20

Il Dimensionamento degli spazi per attività terziarie

Commercio, Uffici, Servizi alle famiglie e alle imprese, Attrezzature private sportive e ricreative, Attività Turistiche

Obiettivo, in coerenza con gli indirizzi del Ptcp, è la valorizzazione di una rete di attività commerciali, artigianali e di servizi turistici, quale sistema integrato di promozione delle risorse e dei prodotti locali, e di riqualificazione e conservazione “attiva” della struttura fisica e dell'identità

culturale dei centri storici e dei nuclei antichi, interni.

Inoltre il Ptcp indica la localizzazione di servizi pubblici e privati di rango locale e sovracomunale nei centri collegabili alle centralità territoriali e locali da relazioni di complementarità ed integrabilità, secondo un modello “a grappoli” di città, erogatori di servizi e motori di diffusione di prestazioni urbane nei confronti del sistema di insediamenti minori del Cilento e della Piana del Sele, al fine di migliorare la qualità della vita di territori marginali limitandone la dipendenza dalle centralità consolidate più esterne.

Riguardo a tali attività terziarie di interesse locale (commercio, uffici, servizi alle famiglie ed alle imprese) il PUC favorirà la localizzazione di tali tipologie di attività, compatibili con la residenza, nell’ambito della struttura insediativa consolidata e nelle aree di nuova edificazione al fine di diversificare le funzioni urbane sfruttando, in tal senso, le previsioni di cui al co.4 dell’art.123 delle norme tecniche del Ptcp (“Al fabbisogno residenziale, calcolato secondo i parametri che precedono, può essere aggiunta una quota di nuove unità edilizie - di superficie utile non superiore a 200 mq - per uffici, negozi, esercizi pubblici e servizi privati di vicinato, sino ad una quota non superiore al 20% del numero di nuovi alloggi previsti). D’altro canto come già evidenziato in precedenza, eventuali quote di attività terziarie potranno essere eventualmente localizzate, nell’ambito delle nuove aree Pip.

Una ulteriore azione indicata nel Ptcp è la realizzazione di centri di accoglienza per i turisti, da ubicare nei principali nodi di scambio intermodale e nelle principali attestazioni delle linee di comunicazione, attrezzati con aree di servizio e di parcheggio, info point per i turisti dove poter reperire informazioni relative all’offerta ricettiva, ricreativa e di servizi ed ai possibili itinerari turistici, culturali e naturalistici.

Riguardo alle attività turistiche un importante obiettivo, stabilito anche dal Ptcp, è il potenziamento dell’offerta di servizi turistici di aree interne, al fine di integrare l’offerta turistica balneare e stagionale delle aree costiere con un’offerta legata alle risorse culturali, archeologiche, ambientali, paesaggistiche ed etnoantropologiche, nonché all’enogastronomia ed alla tradizione locale.

Prioritariamente, tale potenziamento, dovrà avvenire mediante la realizzazione di strutture turistiche legate alle risorse storiche, naturalistiche e agroalimentari (residence, bed and breakfast, case vacanze, agriturismi, country ho use) attraverso il recupero e il riuso del patrimonio edilizio esistente attualmente non utilizzato, sott’utilizzato o da riqualificare. Va anche prevista anche la realizzazione di strutture ricettive e di servizi ad esse connessi utilizzando indici, tipologie e soluzioni compatibili con l’ esigenza di tutela e valorizzazione.

Il territorio, caratterizzato da produzioni agricole e zootecniche di qualità, ben si presta la realizzazione di strutture turistiche legate alle risorse storiche, naturalistiche ed agroalimentari (residence, bed and breakfast, case vacanze, agriturismi, country house) attraverso il recupero e il riuso del patrimonio edilizio esistente.

Si prevedono 300 posti letto per cambio di destinazione d'uso di fabbricati esistenti senza aumento di volumetria o con limitati interventi di adeguamento igienico funzionale nelle zone consolidate e in quelle di salvaguardia ambientale destinate alla fruizione naturalistica dei luoghi.

INDIRIZZI PROGRAMMATICI PER IL P.U.C

Gli obiettivi da perseguire nel governo del territorio e gli indirizzi per l'attuazione degli stessi, in coerenza con il PTR e il PTCP ai sensi dell'art. 3, comma 2 della LR 16/04 sono i seguenti:

il Piano Urbanistico deve recepire gli obiettivi, le strategie, le prescrizioni e i vincoli del Piano di Coordinamento Territoriale Provinciale;

*Il PUC deve perseguire **politiche ambientali** di protezione , tutela e valorizzazione , individuando le seguenti priorità:*

- *Conservazione e mantenimento e riqualificazione degli aspetti caratteristici del paesaggio;*
- *Garantire lo sviluppo sostenibile;*
- *Aumentare il territorio sottoposto a protezione;*
- *Riqualificazione paesaggistica delle aree degradate;*
- *Individuare le invarianti del patrimonio paesaggistico e storico-culturale;*
- *Proteggere la qualità degli ambiti individuati;*
- *Ripristinare la funzionalità idrogeologica dei sistemi naturali;*
- *Proteggere la qualità dei suoli quale risorsa limitata e non rinnovabile per la produzione di cibo e di altri prodotti e come ecosistema per gli altri organismi viventi;*
- *Difendere il suolo dai processi di erosione e di desertificazione;*

*Il PUC deve concorrere alla definizione della **rete ecologica ambientale provinciale**; esso deve individuare e tutelare le aree boscate e ad elevata naturalità coerentemente a quanto previsto dal PTCP;*

*Il PUC deve soddisfare le **esigenze della popolazione** in termini di servizi, standard e qualità urbana, promuovendo tutte le azioni necessarie per migliorare le condizioni di vivibilità , anche al fine di arrestare il decremento demografico. A tal fine deve perseguire le seguenti politiche:*

- *Riqualificare, rinnovare e rifunzionalizzare il tessuto edilizio urbano, con particolare attenzione al recupero del centro storico e alla qualificazione del patrimonio archeologico, architettonico, storico-artistico;*
- *Migliorare la qualità urbana attraverso il potenziamento delle attrezzature di tipo sociale – culturale- tempo libero e l'offerta di servizi comunali*
- *Prevedere aree di riqualificazione ed espansione urbana di alta qualità ambientale e paesaggistica;*
- *Individuare le aree a maggiore vocazione all'urbanizzazione per eventuali espansioni urbane escludendo le aree a rischio idrogeologico e/o qualunque rischio per la sicurezza degli*

insediamenti;

- *Promuovere programmi di intervento finalizzati alla riduzione dell'inquinamento acustico;*

*Il PUC deve programmare l'assetto del territorio comunale considerando le **infrastrutture** necessarie per lo sviluppo dello stesso ponendo come obiettivo quello di migliorare il sistema della mobilità riducendo la congestione, l'inquinamento acustico e l'inquinamento atmosferico e i conseguenziali impatti negativi sull'ambiente e sulla salute umana;*

*Il PUC deve inoltre perseguire politiche di **tutela, sviluppo e valorizzazione del patrimonio agricolo** con i seguenti obiettivi:*

- *Innalzamento del livello di produzione e di formazione della risorsa umane;*
- *Potenziare la filiera agricola produzione/ trasformazione ;*
- *Tutelare il paesaggio agrario limitandone la parcellizzazione e l'uso non consono e la capacità edilizia ;*
- *Valorizzazione dei prodotti tipici agroalimentari e artigianali e promozione dell'agricoltura biologica ;*
- *Potenziare le dimensioni dei fondi agricoli;*
- *Favorire l'interazione tra agricoltura e turismo per sostegno al reddito agricolo*

*Il PUC deve perseguire politiche **sviluppo turistico** legato alle risorse naturalistiche e enogastronomiche del territorio con i seguenti obiettivi:*

- *Potenziamento dell'offerta turistica alberghiera, privilegiando il riuso del patrimonio edilizio esistente ,attraverso la promozione di una rete di attività artigianali , commerciali e servizi turistici quale sistema integrato di promozione delle risorse /prodotti locali e di conservazione attiva delle strutture dei centri storici.*
- *Sviluppare aree specialistiche promovendo , qualificando ed integrando l'offerta turistica di servizi complementari attraverso la realizzazione di strutture ricettive legate alle risorse naturalistiche ed agroalimentare;*
- *Riqualificazione ed ammodernamento per i servizi per il turismo*
- *Promuovere eventi legati alla cultura, la formazione, la gastronomia*

*Il PUC deve perseguire politiche sviluppo delle **attività produttive** seguendo i seguenti obiettivi:*

- *Sviluppare aree specialistiche a valenza comprensoriale*
- *Sviluppare aree artigianali di prossimità al centro abitato per la delocalizzazione delle attività presenti nel centro abitato non compatibili*
- *Limitare le emissioni di gas a effetto serra che contribuiscono al riscaldamento globale e ai cambiamenti climatici;*

STRATEGIE DI PIANO

Per una più immediata e chiara descrizione degli obiettivi e delle strategie da perseguire nel piano si allega l'elaborato cartografico in cui si sintetizzano tali elementi e si delinea in sostanza lo scenario di progetto definita agli ambiti di territorio ad essi pertinenti, espressi in forma schematica, non costituenti delimitazioni territoriali nette.

Le strategie per il sistema ambientale si sostanziano nella tutela e valorizzazione delle aree vincolate.

Si evidenzia l'ambito di Riserva Fluviale che include i corridoi fluviali, ossia aree omogenee su cui ricadono una serie di vincoli, quali il vincolo paesistico generico, e la disciplina del PTCP sugli specchi d'acqua.

Trattasi di un'ambito di elevato valore naturalistico ambientale, in cui occorre garantire lo sviluppo degli habitat e delle comunità faunistiche e l'ambiente naturale deve essere conservato nella sua integrità.

La fruizione consentita avrà carattere esclusivamente scientifico, didattico, culturale, turistico-ambientale.

La seconda importante strategia per il sistema ambientale è la definizione della rete ecologica provinciale, dettagliata a scala comunale. Si individuano gli ambiti di elevata e media potenzialità e i principali corridoi ecologici esistenti, da formare e da potenziare. Tale strategia si sostanzia nella disciplina degli spazi aperti naturali, individuando le aree forestali ad elevata naturalità, da disciplinare favorendone la tutela, la conservazione e la fruizione.

Obiettivo del piano sarà quello di disciplinare le aree da tutelare a livello ambientale in modo tale da garantire l'integrità dell'ambiente, ma al contempo valorizzarle lo stesso disciplinandone la fruizione quale momento importante di sviluppo economico ecosostenibile legato al turismo ecologico, all'agricoltura tradizionale e biologica e all'enogastronomia.

La Zona Agro forestale di protezione è un'ambito caratterizzato dalla presenza di forti valori naturalistici ed ambientali, inscindibilmente connessi con particolari forme culturali, produzioni agricole e modelli insediativi. E' destinata all'attività agro-silvo-pastorale con obiettivo di manutenzione e riqualificazione del territorio agricolo, il recupero di aree degradate e la conservazione delle risorse naturali.

La tutela dei corpi idrici rientra nelle strategie ambientali di protezione del territorio attraverso l'individuazione e la regolamentazione volta alla salvaguardia dei torrenti e valloni, sorgenti e della rete di adduzione e distribuzione dell'acqua potabile.

Il sistema ambientale è strettamente correlato al sistema paesaggistico.

Il piano garantisce la tutela del paesaggio attraverso azioni di conservazione delle aree agricole di rilievo paesaggistico che caratterizzano fortemente il contesto collinare con i vigneti e gli uliveti, individua i sentieri di fruizione disciplinandone le attività conformemente al PTCP e le viste panoramiche da tutelare.

Si individuano le emergenze architettoniche da tutelare, e in particolar modo si pone l'obiettivo sull'aspetto paesaggistico del sistema insediativo e alla conservazione e valorizzazione del centro storico.

Per gli insediamenti urbani storici l'obiettivo è il recupero, la riqualificazione, la valorizzazione e la rifunionalizzazione, anche in chiave turistica ricettiva del patrimonio edilizio esistente e la qualità paesaggistica del contesto urbano. Gli interventi ammissibili saranno disciplinati con la finalità della conservazione integrale dei caratteri strutturali dell'insediamento, della sua fruibilità e degli elementi di relazione storica con il contesto nonché il ripristino degli stessi. La residenza sarà la destinazione prevalente, accompagnata da quella commerciale ed artigianale tradizionale e compatibile con le tipologie edilizie storiche. In tale ambito non sarà consentita edificabilità degli spazi scoperti pubblici e privati. Il piano disciplinerà tale ambito conformemente alle disposizioni del PTCP.

Per il sistema insediativo, il PUC individuerà e perimetrerà gli insediamenti recenti suscettibili a trasformazione articolandoli in:

- insediamenti consolidati ;
- aree urbane di riqualificazione urbanistica e di riequilibrio ambientale e funzionale;
- gli insediamenti consolidati saranno disciplinati secondo due distinte tipologie:
- zone urbane consolidate di conservazione e recupero;
- zone di riqualificazione e ristrutturazione urbanistica;
- zone di riqualificazione e completamento;

le prime avranno come obiettivo la conservazione dell'impianto urbano, l'inedificabilità delle aree libere private, l'adeguamento della dotazione di attrezzature pubbliche, la riqualificazione delle aree scoperte, il recupero del patrimonio abitativo e degli edifici dismessi anche con interventi di ristrutturazione urbanistica.

Attraverso l'incrocio tra una zonizzazione dettagliata per l'edilizia del centro storico e il RUEC, ci si propone di favorire il recupero e la riqualificazione anche attraverso adeguamenti funzionali e volumetrici (ove possibile e compatibile) e l'immissione di tecnologie finalizzate al risparmio energetico.

Le zone di riqualificazione e ristrutturazione urbanistica saranno soggette a trasformazione urbanistica mediante interventi di riqualificazione di singoli comparti, attraverso la ristrutturazione urbanistica come elemento di ridifinizione del tessuto urbano.

Le zone di riqualificazione e completamento saranno soggette al completamento dei lotti liberi e alla dotazione degli standard carenti.

Nelle aree di riqualificazione urbanistica e di riequilibrio ambientale la pianificazione sarà finalizzata al soddisfacimento dei fabbisogni della popolazione residente , mirando a riqualificare e a completare il tessuto edilizio esistente e a migliorare il paesaggio edificato , anche realizzando un nuovo assetto insediativo.

La scelta di piano per il sistema insediativo è quella di puntare soprattutto sul recupero del patrimonio edilizio esistente e sulla riqualificazione del tessuto urbanistico , limitando l'espansione urbana alla prossimità di aree già urbanizzata e/o incomplete, limitando lo spreco della risorsa suolo ed i costi di infrastrutturazione ed urbanizzazione di nuove aree lontane dal centro urbano esistente. Tale scelta si ritiene doverosa anche per evitare lo spopolamento del centro storico e dell'area urbana consolidata che diverrebbe un'onere di gestione per la mancata manutenzione degli abitanti, e soprattutto una risorsa (anche in chiave di sviluppo turistico) inutilmente non utilizzata.

Il piano evita le aree di territorio soggette a rischio idrogeologico individuate dal Piano dell'Autorità di Bacino.

Per il sistema insediativo, legato alle attività produttive, il piano promuove lo sviluppo e la riconversione di aree parzialmente edificate, ed individua il polo produttivo a carattere artigianale da ampliare.

Altro elemento importante per lo sviluppo economico del territorio è il turismo.

Il piano , come già evidenziato, punta a far interagire il sistema ambientale e quello paesaggistico con il turismo. Infatti nel disciplinare le aree da tutelare prevede la possibilità del recupero del patrimonio edilizio esistente per la rifunzionalizzazione in chiave turistica.

L'ambiente è concepito come risorsa da conservare e valorizzare per la fruizione.

In sintesi le grandi scelte di piano si possono sintetizzare come di seguito:

- Creazione della riserva Fluviale quale elemento di tutela ambientale e potenziamento della rete ecologica ed elemento di valorizzazione per la fruizione ecoturistica con la creazione di idonee attrezzature e la conversione del patrimonio edilizio esistente per attività turistico - ricettive, didattiche e per la fruizione ambientale con la creazione di una rete di sentieristica per la fruizione;

- Individuazione e tutela delle aree boschive e ad elevata naturalità per il potenziamento della rete ecologica;
- Conservazione, recupero e valorizzazione del centro storico;
- Riconversione in chiave turistica e di servizi di contenitori dismessi.
- Tutela e valorizzazione del paesaggio agricolo e la valorizzazione della produzione tradizionale ed integrazione del sistema con la fruizione turistica enogastronomica.
- Limitare l'edificazione in zona agricola legando l'edificazione alla produttività aziendale;
- Prevedere e regolamentare la possibilità in zona agricola di ricezione turistica: agriturismo, fattorie tematiche educative, country house, ospitalità.
- Riqualificazione del tessuto urbanistico esistente con servizi urbani (parchi urbani – parcheggi);
- Riqualificazione delle aree di prossimità al centro urbano attraverso trasformazioni tendenti al riequilibrio ambientale, alla definizione dell'assetto urbano, al soddisfacimento degli standard urbanistici e al soddisfacimento della richiesta residenziale privata e pubblica.
- Favorire l'utilizzo delle residenze vuote, e delle seconde case per l'ospitalità diffusa e attività turistiche extralberghiere;
- Attrezzature per per l'ecologia ed in particolare l'Isola ecologica anche intercomunale;
- Polo produttivo comprensoriale, completo dei servizi annessi a carattere industriale- artigianale - commerciale, compatibile con la rete ecologia e il contesto ambientale e paesaggistico .
- Area per impianti artigianali e commerciali di prossimità al centro abitato per la delocalizzazione degli impianti produttivi artigianali presenti nel tessuto residenziale
- Previsione di attrezzature per l'ambiente e fonti di energia rinnovabile;
- Valorizzazione degli impianti sportivi esistenti;

STRUTTURA DEL PUC

La predisposizione del PUC è disciplinata , negli aspetti generali dalla L.R. 16/04 e dalla D.G.R. n. 834/07. La legge regionale al terzo comma dell'art. 3 stabilisce che la pianificazione comunale si attua mediante:

- Disposizioni strutturali, con validità a tempo indeterminato, tese a individuare le linee fondamentali delle trasformazioni a lungo termine del territorio, in considerazione dei valori naturali, ambientali e storico culturali, dell'esigenza di difesa del suolo , dei rischi derivanti da calamità naturali, dell'articolazione delle reti infrastrutturali e dei sistemi di mobilità;
- Disposizioni programmatiche , tese a definire gli interventi di trasformazione fisica e funzionale del territorio in archi temporali limitati, correlati alla programmazione finanziaria dei bilanci annuali e pluriennali delle amministrazioni interessate.

L'articolazione del piano in disposizioni strutturali e disposizioni programmatiche consente di praticare la formazione del piano come processo condiviso. Le scelte strutturali di lungo termine , non conformano ai fini edificatori la proprietà immobiliare e sono valide a tempo indeterminato , mentre le scelte operative che conformano le aree in termini edificatori o espropriativi va attribuita una validità a tempo determinato legata alla programmazione finanziaria dell'Ente ed alla effettiva disponibilità all'investimento dei privati.

Le disposizioni programmatiche vanno sottoposte a verifica e rielaborazione ogni cinque anni , secondo le prescrizione del PTCP .

In questo modo la eventuale decadenza di vincoli espropriativi relativi ad interventi pubblici non attuati non metterà in crisi il PUC che deve essere rielaborato ogni cinque anni nella sola componente relativa alle disposizioni programmatiche.

Gli interventi previsti nelle disposizione programmatiche devono essere inserite negli Atti di programmazione degli interventi che dovranno essere redatti nel processo attuativo del PUC.

L'atto di programmazione triennale definisce gli interventi di trasformazione che il Comune intende realizzare in un triennio in relazione alla programmazione finanziaria e alla verifica dell'operatività e degli impegni dei privati.